



# FONDAZIONE IFEL

Rassegna Stampa del 12 novembre 2015

# INDICE

## IFEL - ANCI

12/11/2015 Corriere della Sera - Nazionale <b>«La macchina dei risparmi? In due anni abbiamo tagliato venti miliardi di spesa»</b>	6
12/11/2015 Il Messaggero - Pesaro <b>Profughi al lavoro per il Comune, firmato il protocollo</b>	8
12/11/2015 QN - Il Resto del Carlino - Ancona <b>Firmato il procollo per accogliere i migranti</b>	9
12/11/2015 Il Gazzettino - Treviso <b>Venti Comuni "volontari" con progetti di accoglienza finanziati dallo Stato</b>	10
12/11/2015 Corriere Adriatico - Ascoli <b>Folignano è il più riciclone</b>	11
12/11/2015 Corriere Adriatico - Ascoli <b>Profughi al lavoro, accordo tra Comuni</b>	12
12/11/2015 Corriere del Veneto - Venezia <b>Un bando per i Comuni che accolgono i «profughi doc»</b>	13
12/11/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Brindisi <b>Il Comune a caccia degli evasori fiscali</b>	14
12/11/2015 Il Mattino di Padova - Nazionale <b>Sconto sui profughi Comuni incentivati a ricevere migranti</b>	15
12/11/2015 La Sicilia - Enna <b>Il Comune aderisce a Smart City «per migliorare la qualità della vita</b>	16
12/11/2015 EPolis Bari <b>Superfici in metri quadri nelle visure L'Anci: "Influenza nulla sui prelievi"</b>	17
12/11/2015 Il Garantista - Nazionale <b>Progetto "Semplifisco" oggi al Castello Svevo</b>	18

## FINANZA LOCALE

12/11/2015 Il Sole 24 Ore <b>Pubblico impiego, frena il ridisegno su tre comparti</b>	20
--	----

12/11/2015 Il Sole 24 Ore	21
<b>Il catasto a metri aiuta le compravendite</b>	
12/11/2015 Il Sole 24 Ore	23
<b>Rischio confusione con le due superfici</b>	
12/11/2015 Il Messaggero - Nazionale	24
<b>Incarichi Pa, salta il tetto ai pensionati Fisco, sanatoria solo per i funzionari</b>	
12/11/2015 ItaliaOggi	25
<b>Tributi locali, ok le delibere approvate entro il 30 settembre</b>	

## **ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE**

12/11/2015 Corriere della Sera - Nazionale	28
<b>Sofferenze bancarie, scontro Padoan-Bruxelles</b>	
12/11/2015 Il Sole 24 Ore	30
<b>Controlli dell'Agenzia anche per i 730 Inps</b>	
12/11/2015 Il Sole 24 Ore	31
<b>Patent box con opzione flessibile</b>	
12/11/2015 Il Sole 24 Ore	32
<b>Anche i controlli antielusivi devono rispettare i 60 giorni</b>	
12/11/2015 Il Sole 24 Ore	33
<b>Arriva la soluzione per i funzionari «retrocessi» dal Tar</b>	
12/11/2015 Il Sole 24 Ore	34
<b>Il «sostegno» dei mercati al bilancio dello Stato</b>	
12/11/2015 Il Sole 24 Ore	35
<b>Dal rientro dei capitali al Tesoro già 3,2 miliardi</b>	
12/11/2015 Il Sole 24 Ore	38
<b>Commercialisti: tra Ires e Irap il fisco pretende in media il 44% degli utili</b>	
12/11/2015 Il Sole 24 Ore	40
<b>Istruzioni della Gdf sui reati tributari: sempre segnalate l'omessa o l'infedele dichiarazione</b>	
12/11/2015 La Repubblica - Nazionale	42
<b>Sud, sgravi più forti a chi assume</b>	
12/11/2015 La Repubblica - Nazionale	44
<b>Deficit, dubbi Ue giudizio a marzo Renzi in allarme chiama Juncker</b>	

12/11/2015 Panorama	46
<b>CON I TAGLI TANTI SALUTI ALLA SANITA'</b>	
12/11/2015 La Stampa - Nazionale	48
<b>Dubbi di Bruxelles sulla flessibilità Verso un ritocco da 4,8 miliardi</b>	
12/11/2015 ItaliaOggi	49
<b>Entrate, i funzionari retrocessi in salvo, respinto emendamento sugli ex incaricati</b>	
12/11/2015 ItaliaOggi	50
<b>Clienti ai raggi X</b>	
12/11/2015 ItaliaOggi	51
<b>È Il 44% degli utili delle imprese se lo mangiano l'Ires e l'Irap</b>	
12/11/2015 ItaliaOggi	53
<b>Intercettazioni per reati contabili</b>	
12/11/2015 ItaliaOggi	55
<b>Voluntary lombarda: 1,8 mld</b>	
12/11/2015 Avvenire - Nazionale	56
<b>le proposte La manovra vira sul Sud Sgravi al 100% sul lavoro</b>	
12/11/2015 Il Giornale - Nazionale	58
<b>Assalto alla manovra tra spiagge e spese funebri</b>	
12/11/2015 Il Giornale - Nazionale	59
<b>È guerra Visco-Padoan «Ripresa grazie alla Bce» «No, è merito nostro»</b>	
12/11/2015 Libero - Nazionale	60
<b>«Troppi ritardi sulla bad bank» Ora è l'Europa a farci fretta</b>	
12/11/2015 Libero - Nazionale	61
<b>Piano Unicredit: cessioni e tagli</b>	

## **GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE**

12/11/2015 Il Sole 24 Ore	63
<b>Bologna a sorpresa boccia il Passante</b>	
12/11/2015 Il Sole 24 Ore	65
<b>Decontribuzione rafforzata per le assunzioni nel Mezzogiorno</b>	

# **IFEL - ANCI**

**12 articoli**

Intervista

## **«La macchina dei risparmi? In due anni abbiamo tagliato venti miliardi di spesa»**

Gutgeld: mi dispiace l'addio di Perotti ma non facciamo passi indietro  
Federico Fubini

Prima di pagare gli interessi sul debito, la spesa pubblica in Italia vale 761 miliardi e fino alla scorsa settimana c'erano due persone incaricate di capire come ridurla. Da sabato ne è rimasta una sola: si è dimesso Roberto Perotti, è rimasto invece al suo posto il commissario alla spending review Yoram Gutgeld. È sorpreso dalla dimissioni del suo collega Perotti?

«Mi aveva accennato che ci stava pensando e mi dispiace - risponde Gutgeld - anche perché abbiamo lavorato bene insieme e in questo periodo ci siamo trovati d'accordo su molti punti».

Perotti però ha detto che «non si sentiva molto utile». Sembra deluso dagli esiti della spending review.

«Non so se sia deluso, ma su questo non sono d'accordo. Abbiamo fatto e continuiamo a fare un lavoro del quale si vedono giù i risultati. Molte delle indicazioni dello stesso Perotti, per esempio sulla riduzione della spesa dei ministeri, sono state riprese e sono entrate nella legge di Stabilità».

Allora perché il suo collega ha lasciato?

«Questo lo deve chiedere a lui. Io preferisco guardare ai fatti: in due anni, il 2015 e il 2016, abbiamo operato venti miliardi di tagli di spesa. Questa è la realtà. La spesa corrente dello Stato, senza calcolare gli interessi sul debito, scende dal 43,2% del Pil nel 2013 al 41,4% l'anno prossimo. Si tratta di una riduzione sostanziale, dell'1,8% del prodotto interno lordo».

Poiché i tagli previsti per il prossimo anno valgono 5,8 miliardi, può ricordare da dove vengono gli altri 14,2?

«Dalla legge di Stabilità dell'anno scorso: 7,2 dai ministeri, 2 dalle Province, 1,2 dai Comuni, 1,5 dalle Regioni, oltre che un minor aumento del fondo sanitario di 2,3 miliardi».

Secondo i vostri critici i tagli sono più bassi: due miliardi netti sul 2016, perché poi arrivano nuove spese.

«Certo che ci sono nuove spese, per le quali abbiamo creato lo spazio in bilancio, soprattutto per investire sul sociale. Solo per le protesi e gli ausili di nuova generazione per i disabili spendiamo 200 milioni di euro. Con i nuovi farmaci per l'epatite C nell'ultimo anno sono state curate 25.700 persone. E abbiamo introdotto nuovi trattamenti antitumorali molto costosi. Nel complesso mettiamo tre miliardi sulla scuola, 1,3 sul fondo sanitario nazionale, circa 700 milioni nella lotta alla povertà. Tutte cose che riusciamo a fare grazie alla revisione della spesa».

Era parso di capire che avreste varato una misura contro le false pensioni di invalidità, che continuano a crescere. Poi però nulla. Perché?

«Sull'assistenza sociale non dobbiamo investire meno, ma meglio. Serve una riforma complessiva. Non avrebbe avuto molto senso varare provvedimenti puntuali».

Sulle società partecipate e i servizi pubblici locali, era pronta la bozza per un decreto del governo. Perché vi siete fermati?

«Non ci siamo affatto fermati, queste sono materie che saranno affrontate con l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione. Ci abbiamo lavorato e continuiamo a farlo, ma mi permetta di essere chiaro: un intervento sulle società dei servizi pubblici locali porta risparmi per i comuni e miglior servizio per i cittadini, non certo grandi benefici in termini di riduzione della spesa pubblica».

Perotti aveva lavorato anche ai costi della politica locale e sulla remunerazione dei dirigenti. Niente anche qui?

«Sulla remunerazione degli alti funzionari dello Stato siamo già intervenuti l'anno scorso, imponendo dei tetti molto precisi. Non credo sia una buona idea tornare sugli stessi temi ogni pochi mesi».

Altro tema di Perotti su cui la legge di Stabilità tace: gli sgravi a settori come l'autotrasporto o il trasporto pubblico.

«Anche qui andiamo avanti, ma va fatto con metodo. Sul trasporto pubblico locale va avviata una riforma complessiva di tutto il settore. Il ministro Graziano Delrio ce l'ha pronta. Dovrebbe essere calendarizzata nei prossimi mesi. Quanto all'eliminazione di deduzioni e detrazioni fiscali, che avrebbe comportato aumenti d'imposta per alcuni, per il momento il governo ha deciso di non procedere. Volevamo trasmettere chiaro il messaggio che qui non si spostano semplicemente tasse da una parte all'altra, ma si riducono».

Altri risparmi sarebbero possibili con l'aggregazione dei piccoli Comuni o addirittura riducendo il numero delle Regioni. Ci pensate?

«La riduzione del numero delle Regioni italiane non è all'ordine del giorno. Quanto alle fusioni e unioni fra piccoli Comuni, ci stiamo confrontando con il presidente dell'Anci Piero Fassino su misure concrete per incentivare maggiormente e accelerare il processo».

Ma, insomma, cosa resta della spending review?

«La spending review va avanti con convinzione e determinazione. Nel 2016 passeremo dagli attuali 3,5 miliardi a 15 miliardi di acquisti centralizzati, ed è solo il primo passo. Estendiamo l'utilizzo dei costi standard per i Comuni, e così via».

Quanto risparmierete?

«Per serietà preferisco non sbilanciarmi al momento. Sono processi nuovi, che stiamo introducendo per la prima volta. Ci porremo gli obiettivi con i primi risultati in tasca».

La centralizzazione degli acquisti di beni e servizi è il solo fronte di spesa aperto?

«Ovviamente no. Ci sono tanti rivoli. I servizi pubblici locali, la riorganizzazione delle strutture della pubblica amministrazione, le partecipate, solo per citarne alcuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 miliardi

di euro

i tagli

di spesa previsti

per 2015

(14,2)

e 2016

(5,8)

*Risparmi avviati La riduzione della spesa*

*dei ministeri è entrata*

*nella legge di Stabilità*

*Tagli previsti In due anni, 2015 e 2016, sono stati operati rispettivamente*

*14,2 e 5,8 tagli di spesa*

*La parola*

### **Spending Review**

La revisione della spesa pubblica è quell'azione che punta a migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica attraverso la sistematica analisi e valutazione della pubblica amministrazione nelle sue strutture organizzative statali (dai ministeri ai tribunali, dall'istruzione alla sanità pubblica), e territoriali (Regioni, Province, Comuni), delle procedure decisionali e attuative e dei singoli atti.

Foto: Yoram Gutgeld, politico ed economista,

è consigliere economico del presidente del Consiglio Matteo Renzi

## Profughi al lavoro per il Comune, firmato il protocollo

### L'INIZIATIVA

Da oggi i profughi hanno un "lavoro". Sottoscritto ieri il protocollo per realizzare «misure di accoglienza integrate e coordinate nelle Marche per gestire al meglio l'accoglienza dei migranti assegnati dal ministero dell'Interno alle Regioni». A firmare l'accordo i prefetti marchigiani, il presidente Ceriscioli e il presidente dell'Anci Marche Maurizio Mangialardi alla presenza del sottosegretario Domenico Manzione. Un progetto che ha mosso i suoi primi passi a Senigallia e che proprio dalla spiaggia di velluto trova, come primo comune nella regione, la fase di avvio. Il Comune infatti, aderendo per primo al protocollo anche tramite un passaggio formale avvenuto un mese fa in Consiglio Comunale, da oggi è pronto a fornire non solo assistenza sanitaria e formazione interculturale ma anche un "lavoro" ai migranti che hanno chiesto o ottenuto l'asilo politico. L'intesa sottoscritta infatti si prefigge di realizzare progetti per l'avviamento dei migranti ad attività volontarie di pubblica utilità. I cosiddetti lavori socialmente utili. «Il protocollo firmato - afferma il sindaco Mangialardi - rappresenta un'importante svolta nelle politiche dell'immigrazione della nostra Regione, perché consentirà di affrontare una questione difficile e complessa come quella dell'immigrazione in maniera coordinata, fornendo servizi adeguati ed evitando che si creino sperequazioni a livello territoriale. L'obiettivo è ovviamente quello di coniugare integrazione e accoglienza, come nel nostro territorio abbiamo già fatto con l'intesa per far svolgere attività di volontariato ai cittadini extracomunitari richiedenti protezione internazionale. Questo è l'unico modo per garantire la coesione sociale delle nostre comunità, il rispetto dei diritti umani, e farsi trovare preparati di fronte a un fenomeno che non ha soluzioni semplici e definitive e che, come sottolineano gli esperti, è destinato a protrarsi nel tempo». Gli extracomunitari che lo vorranno, tramite le varie associazioni che già operano sul territorio e che si occupano della loro accoglienza, possono presentare la propria "domanda" per essere inseriti all'interno del nuovo progetto.

G.Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMUNI E REGIONE LO SCOPO È COORDINARE L'ACCOGLIENZA NEI TERRITORI .

## **Firmato il procolo per accogliere i migranti**

-SENIGALLIA- FIRMATO il protocollo per realizzare misure di accoglienza integrate e coordinate nelle Marche per gestire al meglio l'accoglienza dei migranti assegnati dal ministero dell'Interno alle Regioni. A firmare l'accordo, i prefetti marchigiani, il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli e il presidente dell'Anci Marche Maurizio Mangialardi. Presente nell'occasione anche il sottosegretario Domenico Manzione. Oltre alla condivisione di azioni finalizzate a fornire assistenza sanitaria e a individuare percorsi di formazione interculturale e di inclusione sociale dei migranti, l'intesa invita i Comuni a collaborare nella ricerca di opportunità e strutture idonee all'accoglienza e nella realizzazione di progetti per l'avviamento dei migranti ad attività volontarie di pubblica utilità. «Il protocollo firmato - afferma il sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi - rappresenta un'importante svolta nelle politiche dell'immigrazione della nostra Regione, perché consentirà di affrontare una questione difficile e complessa come quella dell'immigrazione in maniera coordinata, fornendo servizi adeguati ed evitando che si creino sperequazioni a livello territoriale. L'obiettivo è ovviamente quello di coniugare integrazione e accoglienza, come nel nostro territorio abbiamo già fatto con l'intesa per far svolgere attività di volontariato ai cittadini extracomunitari richiedenti protezione internazionale».

IN VENETO

## **Venti Comuni "volontari" con progetti di accoglienza finanziati dallo Stato**

Non farseli imporre dalla Prefettura ma accoglierli in maniera volontaria dopo aver partecipato al bando del Ministero dell'Interno che finanzia il progetto per due anni. Si è parlato del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ieri pomeriggio a Mestre in un appuntamento organizzato dall'Anci Veneto e dallo Sprar (Servizio centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) per mettere a conoscenza i comuni interessati del bando disposto dal Ministero dell'Interno il 14 ottobre e che consente di ottenere un contributo biennale (2016-2017) per gli interventi di accoglienza ordinaria, per le persone che necessitano di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e prolungata. Un progetto che nasce ben prima dell'emergenza immigrazione, ai tempi dell'introduzione della Bossi-Fini, e che può finanziare 303 progetti quindi 303 comuni che avranno i requisiti richiesti. Attualmente sono 20 le amministrazioni che hanno deciso di entrare a far parte di questo progetto oltre a 7 comuni capofila che già lo adottano da tempo. «La differenza rispetto alla prima accoglienza gestita dalle Prefetture - ha spiegato la direttrice del servizio centrale dello Sprar Daniela Di Capua - è che in questo caso sono i Comuni a richiederlo. Noi ora cerchiamo di informare per sopperire alla mancata programmazione dei servizi a causa dell'emergenza rifugiati. L'accoglienza con lo Sprar sarebbe istituzionalizzata, normata, gestita, strutturata in grado di dare assistenza ai richiedenti asilo». Il costo unitario prevede come nel caso dell'emergenza, un costo di 35 euro a profugo. Questa somma va ripartita così: 2 euro vanno nelle tasche dei migranti come nelle emergenze, il resto agli stipendi degli operatori, all'affitto strutture, all'acquisto di beni per i profughi. Nel caso il Comune attivasse un Servizio di sportello per il progetto di accoglienza profughi allora potrebbe usare parte dei 35 euro per finanziarlo. «È un progetto che può portare vantaggi ai Comuni che lo sposano» ha commentato la presidente dell'Anci Veneto Maria Rosa Pavanello.

© riproduzione riservata

## Folignano è il più riciclone

FILIPPO FERRETTI

Ascoli

Il territorio piceno raggiunge vere e proprie posizioni di eccellenza in fatto di Comuni impegnati nella raccolta differenziata. Sono ben sette le amministrazioni comunali della provincia che hanno superato la soglia del 65% nell'ambito di un tale servizio: si tratta di Folignano, Cupra Marittima, Montepandone, Montefiore dell'Aso, San Benedetto del Tronto, Acquaviva Picena e Grottammare.

Ieri mattina, nella sede della Provincia a Palazzo San Filippo, si è tenuta la cerimonia di premiazione dei "Comuni Ricicloni 2015". Durante l'iniziativa, svoltasi presso la sede del consiglio provinciale, alla presenza del presidente Paolo D'Erasmus, della presidente di Legambiente Marche Francesca Pulcini, del consigliere provinciale Stefano Novelli e della dirigente regionale Francesca Damiani, erano presenti i sindaci e gli amministratori dei Comuni coinvolti, oltre a rappresentanti delle società di gestione di rifiuti e agli operatori del settore. Durante l'incontro, tutti si sono resi consapevoli di un coinvolgimento sempre più forte sui temi del rispetto dell'ambiente e del risparmio delle risorse.

Nel corso della cerimonia, frutto di una iniziativa promossa dalla Regione Marche e da Legambiente Marche, con il contributo di Comieco e il patrocinio della Provincia di Ascoli, dell'Arpam, dell'Anci Marche, dell'Uncem Marche, del Conai, del Cia1, del Consorzio italiano compostatori, del Corepla, del CoReVe, di Ricrea, e di Sartori Ambiente molti complimenti sono andati a chi si è distinto in questo settore da parte del presidente Paolo D'Erasmus. "La raccolta differenziata costituisce una sfida culturale e di civiltà da attuare tutti insieme per sensibilizzare le giovani generazioni e il futuro del territorio" è stato affermato da tutti i presenti.

La cerimonia ha visto stilare anche una graduatoria circa i Comuni della provincia di Ascoli che hanno conquistato il titolo, tra quelli che hanno superato negli ultimi 12 mesi la soglia prevista dalla legge (fissata al 65%) di raccolta differenziata. Folignano è riuscito ad arrivare al 77,68%, Cupra Marittima ha raggiunto il 74,23%, Montepandone ha toccato il 70,74%, Montefiore dell'Aso il 70,54%, San Benedetto ha totalizzato il 67,19%. Nella lista anche Acquaviva Picena (66,82%) e Grottammare (66,69%), che si aggiungono ai 123 Comuni marchigiani che hanno raggiunto sinora l'obiettivo di differenziare il pattume secondo i dettami. "Tutto ciò deve essere da esempio per proseguire in questo intento" è stato sottolineato dai presenti ieri mattina, considerando che la percentuale di raccolta differenziata nel Piceno è ancora lontana dall'obiettivo prefissato, dato che si attesta al 55,83%. Un dato che tuttavia è accompagnato da un aumento registrato rispetto all'anno precedente, che risulta pari al 4,61%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Profughi al lavoro, accordo tra Comuni**

LORENZO ATTORRESI

Fermo

Da mesi stanno arrivando nella nostra provincia, e per mesi in territorio fermano rimangono congelati in attesa di ricevere protezione internazionale. Aspiranti rifugiati politici simili a pacchi postali in giacenza, accolti e ospitati temporaneamente, ma "fermi", spesso attivi solamente a tavola all'ora dei pasti o con un cellulare in mano, col rischio di alienarsi nello spirito e nel fisico. Da ieri però le cose sono cambiate.

In Prefettura è stato infatti firmato un protocollo d'intesa sulle attività di volontariato dei cittadini stranieri richiedenti protezione che in questo modo potranno riempire le loro giornate con l'intento di mettersi a disposizione della collettività, partecipando, integrandosi e sviluppando una coscienza civica. Va ribadito che tutte le attività a cui i richiedenti asilo parteciperanno (pulizia di piazze, strade e parchi e altri impegni che saranno di volta in volta determinati) non saranno retribuite, trattandosi solo di opere di volontariato finalizzate al coinvolgimento nella quotidianità, quotidianità che spesa esclusivamente tra cuffiette per la musica, passeggiate e telefonini non era nemmeno vista di buon grado dai residenti. Il protocollo è stato sottoscritto con la supervisione del prefetto Angela Pagliuca da vari sindaci della provincia e dai responsabili delle società e organizzazioni delegate a accogliere e organizzare la vita degli stranieri, come la Fondazione Caritas in Veritate, la Fondazione Sagrini Onlus, il Gus (Gruppo Umana Solidarietà), la Perigeo Onlus e Santa Marta Coop.

"Questo accordo segue quello firmato pochi giorni fa ad Ancona da tutti i prefetti della regione, dal Governatore Ceriscioli e dall'Anci Marche per far fronte al flusso straordinario di cittadini stranieri provenienti dai paesi terzi - ha affermato il prefetto Pagliuca -. Il lavoro di istituzioni ed enti locali è stato importante, noi stessi siamo stati un popolo di migranti ed è doveroso da parte nostra disporre servizi d'accoglienza. Ringrazio tutti i sindaci col i quali c'è stata sintonia, rispetto ai primi momenti la popolazione sembra più sensibile nell'accettare persone reduci da viaggi dolorosi ed esperienze drammatiche". Prima di apporre gli autografi al patto, hanno preso la parola i sindaci, dal fermano Paolo Calcinaro (alla firma anche l'assessore alle politiche sociali Mirco Giampieri), al sangiorgese Nicola Loira, sino all'elpidiense Nazareno Franchellucci. Ognuno ha ribadito l'importanza di una iniziativa che integra e allo stesso tempo ricuce il rapporto tra la comunità e lo straniero, spezzando i muri che creano diffidenze e proseguendo in un certo senso sulla strada percorsa coi progetti Sprar già attivi in vari comuni. I sindaci di Torre San Patrizio Giuseppe Barbabella e di Lapedona Giuseppe Taffetani hanno però marcato come nelle loro piccole realtà il numero degli ospitati sia troppo alto (34 su 2000 abitanti a Torre, 22 su 1200 a Lapedona). Adolfo Marinangeli ha sottolineato invece come nella sua Amandola già da più di un anno i risultati siano positivi, con rifugiati impegnati nell'apprendimento dei mestieri quali artigiano, falegname o gommista. Hanno firmato inoltre Moira Canigola sindaco di Monte Urano, Remola Farina (Grottazzolina), Francesco Martino (commissario Monte San Pietrangeli), Armando Altini (Falerone) e Maria Federica Paoloni (Magliano di Tenna).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Un bando per i Comuni che accolgono i «profughi doc»**

Dal ministero i fondi allo Sprar: finanziati i progetti di chi ospita coloro che hanno ottenuto l'asilo A.P.

venezia I Comuni veneti si preparano alla «fase 2» dell'accoglienza dei profughi: non più (soltanto) disperati in fuga dalla povertà, ma «autentici» rifugiati che scappano da guerre e persecuzioni. Quelli, per intenderci, che hanno superato l'esame della commissione per la concessione dell'asilo politico e quindi non corrono il rischio di venire caricati su un aereo per essere rimpatriati. Il ministero dell'Interno ha emanato un bando per accogliere altri 10mila immigrati attraverso lo Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Ieri, a Mestre, le condizioni sono state illustrate dall'Anci ai sindaci veneti. Una quarantina gli amministratori che hanno manifestato interesse a questa nuova forma di accoglienza, che presenta una serie di vantaggi. «Consente una maggiore integrazione all'interno della comunità - spiega la presidente dell'Anci, Maria Rosa Pavanello - ma soprattutto offre delle garanzie, visto che il progetto è già finanziato». Tradotto: soldi sicuri per i Comuni. Perché il bando dura due anni e per ospitare alcuni di quei 10mila rifugiati «doc» le amministrazioni devono presentare dei progetti che illustrino come intendono spendere quel denaro. La cifra è sempre la stessa: più o meno 35 euro al giorno per ogni profugo. Tolti i pochi euro che vanno al migrante, il costo della mensa e del personale, ciò che avanza può essere impiegato in iniziative di supporto agli stranieri ma che possono avvantaggiare anche la popolazione locale. Le possibilità sono tante. «Abbiamo vecchi edifici che potremmo ristrutturare e poi utilizzare anche per offrire servizi e ospitalità ai migranti», azzarda Giovanni Peloso, assessore alle Politiche sociali del Comune di Feltre. La cittadina bellunese ospita già cento profughi: coloro che eventualmente accoglierà col progetto Sprar non andrebbero a sommarsi a quelli inviati da governo. Significa che i prefetti, quando sceglieranno in quali paesi distribuire i richiedenti asilo, dovranno tenere conto di chi sta già collaborando attraverso il bando del ministero. «La speranza - dice la direttrice dello Sprar, Daniela Di Capua - è di arrivare, un giorno, a sostituire le tendopoli utilizzate per l'emergenza con progetti di integrazione finalmente concordati con i Comuni ».

SURBO UN PROTOCOLLO D'INTESA PER STANARE I FURBI

## Il Comune a caccia degli evasori fiscali

I S U R B O. Recupero dell'evasione fiscale, l'amministrazione di Surbo firma un protocollo d'intesa con Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate e Anci per scovare i furbi. Il Comune di Surbo, con deliberazione della giunta numero 170 del 22 ottobre scorso, ha stabilito di aderire al Protocollo d'Intesa promosso dall'Agenzia delle Entrate (Direzione Regionale della Puglia), la Guardia di Finanza (Comando Regionale Puglia) e l'Anci Puglia, con l'impegno ad attivarsi nell'attività di contrasto all'evasione dei tributi erariali. Il prossimo 25 novembre, il sindaco Fabio Vincenti sarà a Bari per la formale sottoscrizione. «Con tale adesione, il Comune si impegna a potenziare l'azione di contrasto a tale malcostume - commenta il primo cittadino - grazie alle segnalazioni inviate, all'ente verrà riconosciuto un corrispettivo sulle maggiori somme di tributi statali riscossi a titolo definitivo. Il Comune, attraverso il coinvolgimento partecipato, è, quindi, chiamato a realizzare l'ampliamento dell'azione di contrasto all'evasione fiscale trasmettendo all'Agenzia delle Entrate o alla Guardia di Finanza apposite "segnalazioni qualificate", per scovare comportamenti evasivi ed elusivi». Al fine di rafforzare la sicurezza dei centri urbani, il Comune di Surbo ha anche aderito al Protocollo di Intesa, promosso dalla Prefettura di Lecce, per lo sviluppo delle attività di collaborazione e per l'attuazione delle intese intervenute con il Ministero dell'Interno in materia di sicurezza e video sorveglianza, video allarme antirapina. «La sottoscrizione di tali protocolli - conclude Vincenti - è funzionale all'idea di un'amministrazione aperta e ricettiva. Ritengo fondamentale che l'azione della comunità trovi il sostegno di tutte le istituzioni presenti sul territorio, ma certamente non si può prescindere dal supporto del singolo cittadino».

Sconto sui profughi Comuni incentivati a ricevere migranti Cofinanziamento ridotto dal venti al cinque per cento Pavanello: «Confidiamo nel passaparola tra sindaci»

## **Sconto sui profughi Comuni incentivati a ricevere migranti**

Sconto sui profughi

Comuni incentivati

a ricevere migranti

Cofinanziamento ridotto dal venti al cinque per cento

Pavanello: «Confidiamo nel passaparola tra sindaci»

Il presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti, ha partecipato a Roma alla seduta della Conferenza nazionale dei presidenti delle Assemblee legislative. «Le dieci Regioni referendarie anti-trivellazioni hanno fatto il punto della situazione - ha detto Ciambetti - Abbiamo un'altissima probabilità che la Cassazione dichiari a dicembre l'ammissibilità delle nostre proposte. Attenderemo poi il pronunciamento della Corte Costituzionale, che dovrebbe arrivare per metà febbraio».di Giacomo Costa wMESTRE Un nuovo bando, valido per altri diecimila posti in tutta Italia (in aggiunta ai ventimila già pronti), con lo scopo di offrire ai Comuni la possibilità di organizzare in prima persona l'accoglienza di profughi e rifugiati, grazie ai fondi del ministero e senza i criteri stringenti delle prefetture, che spesso subordinano le logiche cittadine alle ragioni dell'emergenza. Ieri pomeriggio, nella sala consiliare del municipio di Mestre, per illustrare ai primi cittadini modalità e criteri, sono arrivati i responsabili di Anci e Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), che hanno cercato di convincere i sindaci veneti a mettersi in gioco. Certo, non tutti hanno risposto all'appello, e i grandi assenti tra le panche di via Palazzo non erano certo pochi (primo tra tutti Massimo Bitonci, ma le defezioni riguardavano la maggioranza degli amministratori di centrodestra), ma nonostante questo la speranza degli organizzatori resta quella di un'adesione massiccia, che superi le possibilità dei finanziamenti ministeriali per dare vita a una lista di Comuni verificati e approvati a cui rivolgersi anche in futuro. «Lo Sprar esiste da 15 anni e in Veneto conta già una ventina di amministrazioni aderenti, oltre a sette Comuni capofila - ha spiegato Daniela Di Capua, direttrice del Servizio centrale Asilo - Al momento nel territorio regionale sono ospitate poco più di 300 persone, ma l'obiettivo del ministero è sempre stato quello di utilizzare questo sistema per l'accoglienza organizzata, che dovrebbe seguire le prime sistemazioni allestite dalle prefetture. A oggi, però, le nostre strutture non sono sufficienti e per questo è stato lanciato questo nuovo bando di durata biennale». Per le città che decidessero di proporsi il governo ha già preparato i canonici 35 euro per ogni profugo (anche in questo caso da dividersi tra affitti, stipendi degli operatori e quota da lasciare ai rifugiati, che ammonta sempre a due euro a testa), ma è stata abbassata dal venti al cinque per cento la quota di cofinanziamento che dovrebbe essere coperta dal territorio; inoltre le amministrazioni avrebbero la possibilità di organizzare servizi e strutture a vantaggio tanto dei migranti quanto dei cittadini. «Questa è una grande occasione per i Comuni, che si vedono mettere sul piatto risorse certe con tempistiche di pagamento assicurate, un vantaggio importante in questi anni di tagli continui - ha insistito Maria Rosa Pavanello, presidente di Anciveneto - Adesso confidiamo molto nel passaparola, speriamo che i sindaci che già vedono nelle loro strade i benefici di questo programma possano convincere i colleghi restii a dare una mano». Tra i presenti il sindaco di Este, Giancarlo Piva, e la vicepresidente di Anci Veneto, Elisa Venturini. Vero punto di forza del progetto è la possibilità di fornire un'accoglienza dignitosa a chi ne ha bisogno, come ha spiegato il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, a Venezia per perorare la causa dello Sprar.

REGALBUTO

## **Il Comune aderisce a Smart City «per migliorare la qualità della vita**

Francesco Bivona, sindaco di Regalbuto R EGALBUTO . Il Comune aderisce all'Osservatorio Smart City insieme all'Anci ed al Forum Pa. Con i progetti e le iniziative predisposte dal gruppo di lavoro per la redazione di Agenda Digitale a Regalbuto e le iniziative già messe in campo dalla amministrazione comunale, la Giunta del sindaco Bivona ha ora deliberato l'adesione all'osservatorio di Smart City. "Sono tante le città italiane che si sono fatte promotrici di questo scambio di idee positive e di buone pratiche - spiega il sindaco Francesco Bivona - tutte idee ed esperienze che sono necessarie per migliorare la qualità della vita dei cittadini e la vivibilità delle città. Scopo dell'osservatorio è costruire insieme alle comunità aderenti, un vademecum che integri alle esperienze già in essere nei diversi comuni coinvolti. Si tratta di strumenti internazionali, contributi e proposte provenienti dal mondo della ricerca, dell'impresa e della società civile. Parteciperanno a questa fase tutte le città aderenti e i propositi guidati e coordinati dal team dell'Osservatorio nel lavoro di definizione del vademecum. Il progetto - conclude il sindaco Bivona - mira quindi a definire una strategia comune a livello nazionale raggiungere l'obiettivo di una via italiana per realizzare la smart city, da aggiornare costantemente del quale ne farà parte anche Regalbuto. Si tratta di una sfida importante". La "Smart city" o città intelligente è frutto del lavoro di consultazione e cooperazione delle città aderenti all'Osservatorio Nazionale, che punta a fornire metodi per governare la pianificazione, sulla scorta di esperienze avviate nelle città italiane ed europee con una guida metodologica per governare il cambiamento del territorio urbano. GIULIA MARTORANA



## **Superfici in metri quadri nelle visure L'Anci: "Influenza nulla sui prelievi"**

"La pubblicazione delle superfici nei dati catastali accessibili a tutti i cittadini è certamente un utile elemento di trasparenza e di miglioramento della significatività degli archivi catastali, a lungo perseguito, che ha però un'influenza pressoché nulla sui prelievi fiscali". E' quanto precisa l'Anci in merito all'avvenuto inserimento nelle visure catastali delle superfici espresse in metri quadrati dei fabbricati "ordinari".

IL SEMINARIO

## **Progetto "Semplifisco" oggi al Castello Svevo**

Sarà il Castello Svevo ad ospitare oggi il seminario organizzato dall'Anci e dalla sua Fondazione Ifel, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Cosenza e l'Agenzia delle Entrate - sul tema "Il progetto Semplifisco: la collaborazione tra Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza e Comuni calabresi". La collaborazione interistituzionale quale possibilità di contrasto all'evasione e per i Comuni opportunità di partecipare all'accertamento dei tributi erariali, saranno oggetto di riflessione e di dibattito tra i diversi attori della fiscalità. Una pratica di cooperazione che per gli enti locali diventa tanto più indispensabile alla luce dei tagli sui trasferimenti statali che impongono una più intensa azione di recupero dei tributi, per la quale la legislazione prevede anche una "premieria" rispetto alle maggiori somme riscosse per il triennio. Al seminario, che integra il percorso formativo del progetto "Semplifisco", sono dunque invitati tutti i Comuni calabresi. I lavori saranno aperti dal saluto del sindaco della città, Mario Occhiuto, per passare poi agli interventi tecnici - moderati da Gianpiero Zaffi Borgetti, responsabile del progetto Semplifisco - a cura di Pasquale Stellacci (direttore Agenzia delle Entrate Calabria), Andrea Ferri (responsabile finanza locale Anci-Ifel), Emiliano Luglio (direzione centrale accertamento di Agenzia delle Entrate), Vincenzo Russo (uffici controllo della Direzione regionale Agenzia delle Entrate), Marco Grazioli (Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Cosenza) e Dario Gambino (Esperto Ifel-Anci Toscana). r. c.

# FINANZA LOCALE

5 articoli

Statali. Confronto «freddo» Aran-sindacati

## **Pubblico impiego, frena il ridisegno su tre comparti**

Gianni Trovati

Non parte con il piede giusto l'ipotesi di ridurre a tre gli 11 comparti in cui oggi è diviso il pubblico impiego, cioè la ridefinizione della geografia indispensabile per far ripartire davvero i contratti sbloccati dalla manovra. Le obiezioni sindacali sulla dotazione da 300 milioni per le nuove intese, del resto, non aiutano certo il clima del confronto, e moltiplicano anche le difficoltà legate al ridisegno dei comparti. Alla riunione convocata ieri dall'Aran, che avrebbe dovuto occuparsi solo di quest'ultimo aspetto, entrambi i piani si sono intrecciati a generare il «no» sindacale. L'agenzia negoziale, in linea con le indicazioni della Funzione pubblica, ha proposto una geografia in tre comparti, basata in pratica sulla distinzione delle sole aree caratterizzate da una «specificità» tale da giustificare un contratto a sé: la scuola e la sanità. Tutto il resto del pubblico impiego, secondo questa impostazione, verrebbe convogliato in un «compartone» unico, che abbraccerebbe fra gli altri ministeri e agenzie fiscali, ma anche regioni ed enti locali. La reazione sindacale è stata fredda, al punto che il calendario ora prevede di riaggiornarsi fra due settimane quando sul tavolo sarà esaminata l'architettura a quattro comparti, cioè il numero massimo indicato dalla riforma Brunetta che deve essere attuata «in occasione del primo rinnovo contrattuale» successivo alla sua entrata in vigore. Resta da capire quale sarà l'area del pubblico impiego che nel nuovo scenario dovrebbe uscire dal «compartone», ma numerose caratteristiche lasciano pensare che siano Regioni ed enti locali. Il riassetto dei comparti non è questione da addetti ai lavori: problemi sindacali a parte, concentrati soprattutto dalle parti delle sigle settoriali che nei nuovi comparti non riuscirebbero a raggiungere i parametri di rappresentatività indispensabili a sedersi ai tavoli (e a ottenere permessi e distacchi), la "fusione" dei comparti attuali imporrà di allineare fra loro le strutture contrattuali, oggi molto diversificate. In un'epoca di risorse abbondanti questo passaggio sarebbe ovviamente più semplice, ma non è certo questa la situazione. I 300 milioni messi sul piatto dalla Finanziaria nascono dall'esigenza di recuperare solo la mini-inflazione attuale, dopo che la Corte costituzionale ha «salvato» i vecchi congelamenti dei contratti, ma i sindacati premono per uno stanziamento più generoso (e non è mancato ieri chi è tornato a chiedere di ripescare anche il triennio 2013-2015). La partita insomma, rimane aperta, in un intreccio di fattori tecnici e politici che sembra difficile da sciogliere prima dei decreti attuativi della riforma Madia (quando, secondo la manovra, si sbloccheranno i fondi per il trattamento accessorio).

Immobili. La superficie ufficiale presa dalle planimetrie non serve (per ora) ai fini fiscali ma diventerà un riferimento per tutti

## Il catasto a metri aiuta le compravendite

Il dato può essere utile per prevenire le controversie fra i venditori e gli acquirenti. Nelle «informazioni» non trovano posto gli spazi comuni condominiali che sono da sempre rilevanti per le compravendite  
Saverio Fossati

pl metri quadrati "catastali" non hanno, per ora, alcuna funzione dal punto vista fiscale. Ma potrebbero averne una molto importante nel mondo delle transazioni, dove un dato certo su quanto sia grande la casa in vendita è spesso assente: il concetto di "metratura commerciale" non è, infatti, univoco e alla stessa casa potrebbero essere attribuite diverse superfici a seconda del metodo usato. Senza contare che a volte il proprietario non fa proprio nessuna misurazione ma si accontenta di vecchi dati spannometrici, magari presi quando arredava l'appartamento. Gli agenti immobiliari sono favorevoli alla pubblicità del dato ma mantengono alcune riserve sul metodo usato: «Aspettiamo a dare un giudizio sul sistema spiega Paolo Righi, presidente della Fiaip (Federazione degli agenti immobiliari professionali) - perché la stessa agenzia suggerisce di verificare l'esatta corrispondenza. Sulle planimetrie più vecchie, infatti, ci sono dei problemi. Abbiamo fatto una prova su otto visure in due non c'erano i metri quadrati». Inoltre, osserva Righi, nel sistema dettato dal Dpr 198/1998 non trovano posto gli spazi comuni condominiali, che però, da sempre, commercialmente vengono considerati nel computo generale dei metri quadrati. Mediamente le parti comuni negli edifici moderni si aggirano sul 5%, in quelli vecchi si può arrivare al 10-15 per cento. Nel modello costruttivo importato dagli Usa molte nuove costruzioni supercondominiali hanno spazi comuni come sale riunioni ludoteche, che vanno evidentemente considerate. «Tutto ciò che porta alla trasparenza - prosegue Righi - ci fa più che felici ma dobbiamo evidenziare che non si tiene conto delle parti comuni. Abbiamo comunque dato indicazione ai nostri iscritti di verificare le metrature rispetto alle planimetrie catastali facendo anche rilevare gli errori». Per Santino Taverna, presidente della Fimaa (Federazione dei mediatori) «È un'operazione di trasparenza necessaria per il comparto, a patto che non si traduca in un nuovo presupposto per l'incremento dell'imposizione fiscale sugli immobili». La possibilità di conoscere i metri quadrati avrebbe anche un altro effetto, quello di evitare l'insorgere di contenziosi in fase di trattativa. «È chiaro che i dati catastali non sono probanti - ricorda Righi - e in ogni caso, quanto alla loro attendibilità concreta, tra qualche mese si vedrà quante sono le richieste di correzioni presentate dai contribuenti». In ogni caso Righi promette l'impegno degli agenti Fiaip: «Se il cliente dichiara qualcosa di molto diverso dalle risultanze catastali, l'agente, prima di far firmare proposte d'acquisto o altri impegni, deve verificare personalmente planimetria e metrature reali». Cosa che comunque farebbero meglio a fare tutti i proprietari, data anche la possibilità di chiedere correzioni alle Entrate. Da escludersi, invece, la valenza del dato catastale dopo che è stato sottoscritto il rogito, dato che di norma l'immobile viene di norma venduto «a corpo» e non a metri quadrati.

**Il percorso** 01 DOVE TROVARE IL DATO Tutti possono accedere ai dati catastali (tra cui anche la planimetria) dei propri immobili ma occorre prima registrarsi online ai servizi telematici delle Entrate (Entratel o Fisconline) 02 IL CALCOLO DEI METRI Il catasto ha calcolato le metrature in base alle regole del Dpr 138/98. Quelle principali dicono: muri interni e perimetrali esterni computati per intero fino a uno spessore massimo di 50 cm, muri in comunione al 50% fino ad uno spessore massimo di 25 cm; locali principali e accessori al 100%; soffitte, cantine e simili, computata al 50% se comunicano con i vani 03 LE CORREZIONI Dato che il catasto ha scannerizzato molte vecchie mappe e da lì ha desunto la superficie, ci possono essere errori. I proprietari possono però far verificare da un tecnico la metratura e chiedere poi online la correzione del dato, senza particolari formalità principali e al 25% se non comunicano; balconi, terrazze e simili al 30% sino a 25 mq, e al 10 per cento per la quota sopra i 25 mq; l'area scoperta o assimilabile, pertinenza esclusiva della singola unità, al 10% per una superficie pari a quella abitata e al 2%

per superfici eccedenti questo limite

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tari. La norma primaria, in attesa di attuazione, stabilisce di far riferimento all'80% della «catastale» ma al lordo delle aree scoperte: sembra inutile il dato «netto»

## **Rischio confusione con le due superfici**

Pasquale Mirto

L'indicazione della superficie catastale nelle visure catastali dovrebbe servire a rendere trasparente e verificabile la modalità di imposizione operata dal Comune ma rischia di creare ancora più confusione. Nelle visure catastali, nella colonna «Superficie catastale» compaiono la misura totale e la misura totale «escluse aree scoperte». Nelle note si precisa che «si intendono escluse le superfici di balconi, terrazze aree scoperte pertinenziali e accessorie, comunicanti o non comunicanti» e si fa riferimento al provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 29 marzo 2013. Questo provvedimento è stato emesso in applicazione dell'articolo 14, comma 9, del DI 201/2011, che disciplina la soppressa Tares, norma che prevedeva la sua emanazione per la definizione delle procedure di interscambio dei dati tra Comuni e l'Agenzia. L'articolo 2 del provvedimento prevede la messa a disposizione dei Comuni dei dati relativi alla superficie catastale, determinata secondo i criteri di cui al Dpr 138/1998, con riferimento ai fabbricati a destinazione ordinaria, iscritti in catasto e corredati di planimetria. Lo stesso articolo precisa che l'Agenzia mette a disposizione dei Comuni dati relativi alla superficie determinata scorporando, per le sole destinazioni abitative, le superfici di balconi, terrazzi e aree scoperte pertinenziali e accessorie, comunicanti o non comunicanti. In realtà questa previsione confligge con la normativa primaria, sia Tares che Tari, la quale prevede che ai fini dell'attività di accertamento il Comune può considerare come superfici assoggettabili al tributo quella pari all'80% della superficie catastale determinata secondo criteri stabiliti dal Dpr 138/1998, e in particolare dall'allegato C, il quale prevede che nel computo della superficie vada considerato, tra l'altro, anche il 30% della superficie dei balconi, terrazze simili, se questi hanno una superficie non superiore a 25 metri quadrati, mentre la percentuale scende al 10% per superfici scoperte superiori. Ora, siccome la normativa primaria impone di considerare la superficie catastale, che comprende una quota parte dei balconi, non si comprende a cosa serve l'indicazione in visura catastale della superficie catastale totale al netto dei balconi, visto che questa misura è del tutto irrilevante, ed anzi rischia di mandare in confusione il contribuente. In realtà, tra il criterio oggi vigente (la superficie calpestabile) e l'80% della superficie catastale lorda non dovrebbe esserci grande differenza, anzi, in molti casi, quest'ultima risulta essere inferiore a quella calpestabile. Si pensi a garage e cantine, per i quali l'unica differenza è data dai muri e ciò porta a ritenere che l'80% della superficie catastale sia sistematicamente inferiore a quella calpestabile.

LA DECISIONE

## **Incarichi Pa, salta il tetto ai pensionati Fisco, sanatoria solo per i funzionari**

Via il limite di un anno alle consulenze a chi è in pensione Promozione per 700 lavoratori delle Entrate, stop ai dirigenti  
A. Bas.

ROMA Si allenta la stretta sugli incarichi ai pensionati nella Pubblica amministrazione. Con una circolare del ministero della Funzione pubblica, è stato chiarito che nel caso di incarichi di consulenza o per le nomine nei consigli di amministrazione delle società partecipate dallo Stato o dagli enti pubblici, non ci sarà più il limite temporale di un anno all'incarico che era stato inserito nel decreto Madia sulla Pubblica amministrazione. Resta però fermo il principio che le funzioni dovranno essere tutte svolte a titolo gratuito. Saranno consentiti solo rimborsi per le spese effettivamente sostenute e documentate. Il limite di un anno agli incarichi rimane invece, se al pensionato è affidato un ruolo dirigenziale o direttivo in una amministrazione dello Stato. La circolare tuttavia, non risolve il «caso Rai», nel cui consiglio di amministrazione sono stati scelti quattro pensionati. La situazione per la Tv di Stato è più complessa, perché i membri del consiglio non sono «nominati», ma «eletti» dal Parlamento. Una potestà che, secondo alcune interpretazioni giuridiche, non può essere limitata. Se questa interpretazione fosse corretta, i consiglieri Rai avrebbero diritto anche allo stipendio. Sempre in materia di Pubblica amministrazione, ieri c'è stato il tavolo tra l'Aran e i sindacati del pubblico impiego per la riduzione dei comparti, un atto propedeutico all'avvio della negoziazione sul nuovo contratto. Il confronto non ha prodotto per ora risultati. L'Aran, a nome del governo, ha proposto che i comparti fossero ridotti a tre: Scuola, Sanità e dipendenti della nazione. I sindacati chiedono che si arrivi ad un accordo su quattro comparti: Scuola, Sanità, Enti locali e Stato centrale. Ma soprattutto chiedono che le risorse previste per il rinnovo del contratto, per ora 300 milioni, vengano aumentate. Il confronto proseguirà nelle prossime settimane. I LAVORI Sul fronte della manovra, invece, ieri al Senato sono proseguiti i lavori. È stato approvato un emendamento del Pd con il quale è stata risolta la questione dei 700 funzionari di terza area delle Agenzie fiscali, vincitori di concorso, che però per un vizio giuridico si erano visti annullare dal Tar del Lazio lo scatto di carriera per essere retrocessi di nuovo nella seconda area. Grazie all'emendamento potranno mantenere stipendio e funzione. Nessuno spiraglio, invece, per la questione dei dirigenti illegittimi del Fisco (che a differenza dei funzionari non sono vincitori di concorso), il governo ha confermato l'intenzione di bocciare tutte le proposte di sanatoria presentate dal Pd. Via libera anche ad un emendamento che alza da 8 mila euro a 16 mila euro il limite alla detrazione del 50% per le giovani coppie che acquistano nuovi mobili, il cosiddetto «bonus sposini». Il governo è pronto anche ad aumentare gli sgravi per il Sud, con l'obiettivo di far salire fino al 100% lo sgravio contributivo per le aziende che assumono. Ma siccome per il resto del Paese il tetto per il prossimo anno è al 40%, il timore è che la Commissione Ue possa bollare l'agevolazione come aiuto di Stato. Dunque alla fine, di potrebbe convergere su un'aliquota intermedia.

Foto: MANOVRA, PER IL SUD L'IPOTESI DI FAR SALIRE FINO AL 100% LA DECONTRIBUZIONE PER I NEO ASSUNTI IL NODO DELLA UE

Foto: RADDOPPIA IL BONUS PER I GIOVANI SPOSI: LA DETRAZIONE DEL 50% PER L'ACQUISTO DEI MOBILI SALE DA 8 MILA A 16 MILA EURO

Foto: Marianna Madia



LEGGI DI STABILITÀ

## **Tributi locali, ok le delibere approvate entro il 30 settembre**

FRANCESCO CERISANO

Cerisano a pag. 31 Arriva la sanatoria per le delibere comunali su tributi locali (Imu, Tasi, Tari, addizionale Irpef) e tariffe approvate in ritardo dai sindaci. Dopo essere saltata prima dal decreto legge sulla voluntary disclosure (per esplicita opposizione del presidente del senato Pietro Grasso) e poi dal dl «salvaregioni» varato venerdì scorso dal consiglio dei ministri, la misura troverà posto nella legge di stabilità. L'emendamento che fa salve, solo per il 2015, le delibere «relative a regolamenti, aliquote e tariffe di tributi, adottate dai comuni entro il 30 settembre 2015, per le quali siano state correttamente e compiutamente espletate le procedure di pubblicazione», è stato approvato ieri dalla commissione bilancio del senato. Si chiude così una querelle apertasi in estate, quando molti comuni, confidando in un'ulteriore proroga dei bilanci oltre il 30 luglio (rinvio che però non c'è stato salvo che per gli enti della regione Sicilia) hanno approvato le delibere sui tributi locali dopo la scadenza della dead line per il preventivo. E quindi in modo illegittimo. Senza la sanatoria, i comuni ritardatari sarebbero stati costretti ad applicare nel 2015 le aliquote del 2014, con un'aggravante in più: il congelamento di tutte le aliquote e tariffe, disposto per l'anno prossimo dal ddl di Stabilità. Oltre alla sanatoria delle delibere e alla regolarizzazione dei funzionari delle Entrate retrocessi (si veda box in pagina), la commissione bilancio si è concentrata sul vaglio di ammissibilità degli emendamenti, arrivando ad esaminare fino all'art. 9. Per il momento la tagliola del presidente della commissione bilancio, Giorgio Tonini, si è abbattuta su circa 240 emendamenti, alcuni cassati per estraneità di materia, la maggior parte per mancanza di copertura. È il caso delle proposte di modifici ca tendenti a introdurre il quoziente familiare per il pagamento delle imposte sui redditi, così come delle norme che avrebbero esteso l'esenzione dall'Imu agricola alle cooperative sociali e agli agricoltori in pensione indipendentemente dall'ubicazione dei terreni. Cassata anche l'esenzione Imu per gli immobili di interesse storicoartistico soggetti a vincoli e per i depositi di prodotti ittici. Buone notizie, invece, dal pacchetto casa. Gli emendamenti in materia di fisco immobiliare che puntano a estendere l'esenzione Imu-Tasi per la prima casa anche alle abitazioni concesse in comodato d'uso gratuito a genitori, figli e coniugi separati, hanno passato indenni il vaglio di ammissibilità e quindi saranno votati dalla commissione bilancio del senato. Al pari di quelli che mirano a cancellare l'Imu agricola per tutti i terreni, indipendentemente dal titolo del possessore e dalla collocazione geografica, e a rendere strutturale la cedolare secca al 10% per gli affitti a canone concordato. In attesa di conoscere l'ulteriore pacchetto di emendamenti del governo che, dopo le micro-misure presentate martedì (dalle agevolazioni fi scali per le borse di studio del programma Erasmus + alle assicurazioni dei soggetti coinvolti in attività di volontariato sociale in favore dei comuni), avrebbe dovuto depositare un altro, limitato, ventaglio di proposte di modifici ca, i lavori in commissione sono proseguiti nella giornata di ieri piuttosto a rilento. Creando qualche malumore nelle stanze di palazzo Chigi. Ieri pomeriggio al ministero dell'economia si sono riuniti i sottosegretari Pier Paolo Baretta, Paola De Micheli e Claudio De Vincenti per partorire le misure da presentare subito in commissione. Non ci saranno invece modifiche in aula dove sembra ormai scontato il voto di fiducia su un maxi-emendamento dell'esecutivo che riceverà il lavoro della commissione. L'obiettivo del governo è evitare l'assalto alla diligenza tipico di ogni sessione di bilancio. Ma va da sé che il contingentamento dei lavori in aula, attraverso la fiducia, potrebbe portare la commissione bilancio a darsi più tempo, «ferma restando la dead line del 20 novembre» per l'ok di palazzo Madama, come confermato dalla relatrice Federica Chiavaroli. La senatrice di Area popolare ha inoltre ribadito che c'è l'accordo col governo per mantenere a mille euro il tetto all'uso del contante per i money transfer. In arrivo anche misure «molto forti» (come le ha definite il capogruppo Pd in commissione Giorgio Santini) per il Sud: decontribuzione totale per i nuovi assunti e credito d'imposta per gli investimenti. Il tema potrebbe però essere rimandato alla camera assieme al

pacchetto giochi che ieri è stato al centro di una accesa polemica tra il Pd e il M5S, culminata nella decisione del Partito democratico di rinviare la trattazione del tema a Montecitorio.

Foto: Giorgio Santini

# **ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE**

**23 articoli**

## **Sofferenze bancarie, scontro Padoan-Bruxelles**

La nota del Tesoro dopo le voci sull'assenza di una proposta italiana: «Innumerevoli scambi e riunioni»  
Legge di Stabilità, verso la proroga della sanatoria per le spiagge. Entrate, regolarizzati 700 funzionari  
Mario Sensini

ROMA Aveva detto solo due giorni fa, dopo gli incontri a Bruxelles, che l'approccio italiano e quello della Commissione sono diversi ed il negoziato era difficile, ma che si aspettava comunque di «proseguirlo civilmente» con la Commissione. E il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, non ha per niente gradito, ieri, le indiscrezioni provenienti dalla Ue secondo le quali, addirittura, la Commissione sarebbe ancora in attesa della proposta italiana sulla «bad bank», uno strumento per liberare le banche dalle sofferenze sui crediti.

Ieri sera tardi ha fatto diffondere dai suoi uffici una secca precisazione, e oggi ha promesso che si farà sentire direttamente con la Commissione. La discussione tra il governo e Bruxelles è partita a febbraio del 2015, ci sono stati «innumerevoli scambi di corrispondenza, riunioni e teleconferenze». Il governo ha mandato proposte su proposte, anche se dopo aver fatto le sue osservazioni, «il primo ottobre la Commissione ha comunicato di prediligere un'impostazione radicalmente diversa dal progetto» scrive il Tesoro nella replica alla Commissione, che tra l'altro lunedì dovrebbe dare il primo via libera alla manovra di bilancio, che prosegue il suo iter in Senato. In Commissione Bilancio è passata una proposta che salva gli stipendi dei funzionari delle Entrate che si erano visti bloccare i concorsi. Un problema diverso da quello dei dirigenti "retrocessi" a funzionari dalla Consulta, ma che riguarda circa 700 dipendenti. Il partito di Angelino Alfano, intanto, ottenuto l'aumento del tetto sull'uso del contante e la cancellazione delle tasse sulla prima casa, insiste per nuovi interventi. Ap ha chiesto la detraibilità fiscale delle spese sostenute nel primo anno di vita dei figli, un fondo per le giovani coppie a basso reddito e sconti sull'Imu per chi affitta casa a canone concordato.

Da Ap è arrivato anche un emendamento con una proroga delle concessioni per gli stabilimenti balneari. Il gruppo si difende, sostenendo che non si tratta di una maxi-sanatoria ma di un aiuto mirato a 200 piccoli imprenditori sull'orlo del fallimento, nei cui confronti le procedure di revoca o sospensione della concessione verrebbero congelate per ancora un anno «in vista della riforma del governo», attesa da anni. Il Pd, nel frattempo, focalizza le sue proposte di modifica sul Sud e le imprese. Si punta a rendere strutturale la decontribuzione per i nuovi assunti, e a un credito specifico di imposta sugli investimenti. I relatori di maggioranza cercano intanto il modo almeno di ridurre, se non proprio cancellare, il previsto taglio di 100 milioni ai Caf e ai patronati. In Commissione, sono stati dichiarati inammissibili, per ora, poco più di 200 emendamenti sui quasi 4 mila presentati, e che restano da esaminare e discutere. La legge di Stabilità dovrebbe sbarcare al Senato alla fine della prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Legge di Stabilità, al via gli emendamenti**

- 1
- 2
- 3
- 4

*Stabilimenti Da Area popolare è arrivato un emendamento che prevede la proroga della moratoria spiagge che porterebbe al blocco di sospensioni, revoche o decadenze delle concessioni demaniali*

*Sconti per la maternità Richiesto dal partito di Angelino Alfano anche un fondo di 300 milioni di euro per detrarre le spese delle giovani coppie per la maternità e il primo anno di vita del figlio*

*Fisco Continueranno a percepire lo stesso trattamento economico i funzionari dell'Agenzia delle Entrate retrocessi dalla terza alla seconda area in seguito a una sentenza del Tar*

*Sgravi per il Sud Per le Regioni del Mezzogiorno potrebbe arrivare una decontribuzione «rafforzata» per i nuovi assunti e un credito d'imposta specifico per gli investimenti*

Dichiarazioni. Le modifiche allo studio

## **Controlli dell'Agenzia anche per i 730 Inps**

Francesca Milano

Dal prossimo anno potrebbe cambiare l'iter di lavorazione dei modelli 730 il cui sostituto d'imposta è l'Inps. È allo studio, infatti, l'estensione della procedura del 730-4 anche per pensionati e percettori di indennità. Mentre nel caso di sostituti diversi dall'Inps il Caf invia il modello 730-4 elaborato all'agenzia delle Entrate, che a sua volta trasmette i risultati a ciascun sostituto, per l'Inps fino a oggi è mancato il passaggio intermedio dell'Agenzia. Quando il sostituto d'imposta è l'Inps, le regole attuali prevedono infatti che il Caf trasmetta il 730 direttamente all'Istituto. Dal prossimo anno, però, questa procedura potrebbe cambiare ed essere uniformata a quella più generale: questo consentirebbe un controllo da parte delle Entrate su possibili anomalie nei modelli di dichiarazione dei contribuenti che percepiscono redditi dall'Inps. Un'altra modifica che potrebbe essere introdotta riguarda il caso dei modelli 730 dei contribuenti che hanno ricevuto più di una certificazione unica nello stesso anno: in questi casi, infatti, lo scorso anno si sono verificati problemi nella elaborazione del modello precompilato. Se dal prossimo anno queste difficoltà dovrebbero essere risolte (sono in programma altri incontri nei prossimi giorni), resta ancora aperto il fronte delle spese sanitarie: ieri la Fnomceo (la Federazione dei medici chirurghi e odontoiatri) ha ribadito in audizione di fronte alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria l'«oggettiva impossibilità di dare attuazione agli adempimenti previsti con particolare riferimento al rispetto della scadenza del 16 gennaio 2016». La Fnomceo propone di «eliminare l'obbligo di trasmissione dei dati per il 2015» (che resterebbe una facoltà) e di «semplificare e limitare le informazioni da raccogliere».

Reddito d'impresa. Il modello delle Entrate non richiede l'indicazione degli «intangibili» rilevanti per il bonus FOCUS

## Patent box con opzione flessibile

Strada spianata per le aziende che hanno concesso i beni in uso a terzi Da sciogliere il nodo del conteggio delle perdite e dei beni che sono complementari e si combinano per più prodotti  
Alessandro Fasolino Luca Miele

L'approvazione del modello per l'esercizio dell'opzione per il regime del patent box consente di compiere il primo passo per poter, in concreto, fruire dell'agevolazione. In primo luogo, fermo restando che la relazione illustrativa al decreto attuativo 30 luglio 2015 stabilisce che l'opzione non deve necessariamente essere esercitata per tutti i beni immateriali "potenzialmente" agevolabili ma può riguardare singoli beni, va osservato che il modello non richiede per quali beni si intende optare e quindi è confermata una forte discrezionalità in questa scelta. Né vengono richieste altre informazioni rilevanti agli effetti dell'agevolazione che, allo stato, potrebbe essere difficile comunicare con certezza. Si può dire che siamo in presenza di una specie di opzione prospettica: si esercita l'opzione perché si prevede di avvalersi del beneficio sin dal 2015. In alcuni casi, anche in assenza dei necessari chiarimenti interpretativi, la scelta per l'opzione può essere effettuata con relativa tranquillità, proprio in considerazione del fatto che non sono richiesti dati invece rilevanti agli effetti dell'applicazione concreta dell'agevolazione. Si pensi alle fattispecie in cui il bene immateriale agevolabile è chiaramente individuato ed è concesso in uso a terzi. È il caso, ad esempio, di un marchio registrato o in corso di registrazione o di un brevetto, autoprodotti, per i quali si percepiscono royalties a fronte della concessione in licenza d'uso; nella fattispecie, non è necessario il ruling con l'Agenzia e il reddito ritraibile dal bene è più facilmente determinabile in quanto dalle royalties vanno scomputati i relativi costi diretti e indiretti, di competenza del periodo. Si tratta, comunque, di fattispecie poco numerose se comparate a quelle per le quali è obbligatorio il ruling e che possono risultare ben più complesse da definire. Va data soluzione a tutti i casi, molto diffusi, di intangibili che risultano complementari che si combinano in più prodotti o servizi. In questi casi, fermo restando che l'opzione è possibile anche da subito, le concrete modalità di determinazione del contributo economico necessitano di chiarimenti; al riguardo, un qualche aiuto può derivare dalle raccomandazioni Ocse che sul tema recano alcune precisazioni. Ma, a ben vedere, a prescindere dal computo esatto del reddito agevolabile, che ai fini della comunicazione dell'esercizio dell'opzione all'agenzia delle Entrate non è una informazione richiesta, in molti casi è addirittura dubbia la presenza o meno di un bene agevolabile. I casi più problematici riguardano il know how aziendale che, per espressa previsione di legge, deve essere «giuridicamente tutelabile»: si tratta di una categoria che comprende numerose fattispecie e che arriva potenzialmente sino alle liste clienti. Per questi beni l'individuazione ai fini del beneficio può non essere immediata. A tal fine, il requisito della segretezza, la presenza di un valore economico e le misure poste in essere dall'azienda per mantenere la segretezza sono caratteristiche del know how che andranno meglio precisate, avendo verosimilmente a mente l'articolo 98 del decreto legislativo n. 30/2005. In presenza di beni immateriali dai quali derivano perdite, oggi l'inesistenza di "regole del gioco" lascia il contribuente completamente "al buio"; come più volte rappresentato in queste pagine, non si conosce il trattamento fiscale di tale componente negativa. È evidente che un intervento, interpretativo o normativo, dovrà esserci; ad oggi quel che si può suggerire è di attendere, per esercitare l'opzione, che il bene inizi a produrre redditi. Sempre che venga confermato che si può entrare nel regime quando si vuole, fermo restando la durata irrevocabile di cinque anni. In sostanza, si determinerebbe un meccanismo analogo a quello del consolidato in cui ci sono soggetti che "entrano" (ed escono) nella tassazione consolidata in periodi diversi; in questo caso, invece, chi entra è un bene o perché nuovo o perché fino a quel momento si è ritenuto di non esercitare l'opzione.

Cassazione. Nullità per l'atto emesso prima del tempo

## **Anche i controlli antielusivi devono rispettare i 60 giorni**

Laura Ambrosi

È illegittimo l'accertamento antielusivo emesso in violazione del termine dilatorio di 60 giorni e, a tal fine, è irrilevante l'esistenza o meno di un pregiudizio subito dal contribuente da tale irregolarità. Ad affermarlo è la Corte di cassazione con la sentenza 23050 depositata ieri. L'agenzia delle Entrate notificava a una società un accertamento disconoscendo alcune operazioni considerate elusive ai sensi dell'articolo 37 bis del Dpr 600/73. Il provvedimento veniva impugnato sollevando, tra i diversi motivi, la sua nullità perché emesso prima del decorso dei 60 giorni previsto dalla norma. Si ricorda infatti, che l'Ufficio, secondo le pregresse previsioni normative (ora di fatto contenute nel nuovo articolo 10 bis dello Statuto del contribuente), doveva invitare il contribuente in contraddittorio prima dell'emissione del provvedimento e tra la data di notifica dell'invito e quella dell'accertamento dovevano decorrere almeno 60 giorni. Nella specie, in estrema sintesi, l'Ufficio notificava l'atto prima del decorso del termine dilatorio di 60 giorni. Entrambi i giudici di merito, accoglievano il ricorso, dichiarando la nullità dell'atto. L'Agenzia ricorreva così per Cassazione, lamentando, in estrema sintesi, che la sanzione di nullità riguarda la sola ipotesi in cui non siano richiesti i chiarimenti e non quando non sia integralmente decorso il termine previsto. In ogni caso, secondo la tesi erariale, non vi era stato alcun pregiudizio per il contribuente in conseguenza della mancata osservanza del predetto termine. La Suprema Corte ha confermato la nullità dell'atto perché emesso in violazione del diritto al contraddittorio preventivo, espressamente previsto per legge. È stata richiamata la decisione della Corte Costituzionale (la 132 del 2015) secondo la quale la mancata attesa del termine dilatorio prevista dall'articolo 37 bis, concretizza un vizio del procedimento consistente nel fatto di non aver lasciato al contribuente l'intero lasso di tempo a garanzia della sua facoltà di anticipare la propria difesa. Non si tratta così di un mero requisito di forma, ma rappresenta la sostanza del diritto al contraddittorio. La decisione, pur confermando il principio sancito dalla norma oltre che dalla citata interpretazione della Consulta, fornisce interessanti principi in tema di contraddittorio. Infatti, la pronuncia, più in generale, rileva che la sanzione di invalidità per la violazione del diritto di contraddittorio, anche se non espressamente prevista, deriva dalla particolare gravità legata alla funzione che lo stesso assolve per la difesa. Si tratta, infatti, di un principio generale del diritto comunitario che trova applicazione ogniqualvolta l'amministrazione si proponga di adottare nei confronti di un soggetto un atto ad esso lesivo. A tal fine non assume alcun rilievo l'eventuale dimostrazione del pregiudizio subito dal contribuente, poiché tale pregiudizio va ravvisato per il solo fatto di aver violato il diritto di difesa.



Agenzia delle Entrate. Emendamento al Ddl Stabilità

## **Arriva la soluzione per i funzionari «retrocessi» dal Tar**

Stipendio pieno anche dopo il passaggio dalla terza alla seconda fascia Nessun intervento per il caso-dirigenti

Marco Mobili Giovanni Parente

Si sblocca la partita dei circa 700 funzionari retrocessi dell'agenzia delle Entrate. Dopo i precedenti stop (nella conversione del decreto enti territoriali della scorsa estate e per ben due volte nella conversione del Dl di proroga della voluntary), la commissione Bilancio del Senato dà il via libera nel Ddl di Stabilità a un emendamento del Pd (prima firmataria Maria Cecilia Guerra) con l'appoggio di Scelta civica per dare una soluzione a quei funzionari che si sono visti retrocedere dalla terza alla seconda area. In pratica, a seguito di un vizio procedimentale rilevato da una sentenza del Tar del Lazio 733 funzionari, vincitori del concorso interno bandito il 26 luglio del 2001, appartenenti alla ex posizione economica B3 ed inquadrati il 1° febbraio del 2007 in soprannumero nell'ex posizione C1, sono stati retrocessi nella seconda area e inquadrati nella stessa posizione economica che ricoprivano nel 2007. La vicenda è stata oggetto anche di un question time in commissione Finanze alla Camera lo scorso 10 settembre. In quell'occasione, la risposta del Mef ha sottolineato come ad aprile scorso Entrate e sindacati avevano firmato un verbale ipotizzando un'estensione dell'articolo 102 del contratto anche ai funzionari B3 retrocessi. Verbale poi sottoposto al vaglio del dipartimento della Funzione pubblica (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 settembre). Ora però l'emendamento approvato alla Stabilità fa decisamente un passo avanti perché trova una soluzione per via legislativa. Così per evitare un pregiudizio alla continuità dell'azione amministrativa si prevede che «ai dipendenti dell'amministrazione economico-finanziaria, ivi inclusi le agenzie fiscali, a cui sono state affidate le mansioni della terza area sulla base dei contratti individuali di lavoro a tempo indeterminato stipulato in esito al superamento di concorsi banditi in applicazione del contratto collettivo nazionale di comparto del quadriennio 1998-2001 continua ed essere corrisposto, a titolo individuale e in via provvisoria, fino a una specifica disciplina contrattuale, il relativo trattamento economico». Come dire, per ora anche i funzionari retrocessi riceveranno una remunerazione commisurata a quella dei colleghi rimasti nella terza area. Ma non solo perché l'emendamento stabilisce anche che «continuino a esplicare le relative funzioni, nel limite delle facoltà assunzionali a tempo indeterminato e delle vacanze di organico previste per le strutture interessate». Esprime «soddisfazione» la senatrice Maria Cecilia Guerra, che aveva già cercato di arrivare a una norma sia nel Dl enti territoriali che in quello sulla voluntary (in questo caso con emendamenti in commissione e poi in Aula). Ma dovrebbe essere questo l'unico capitolo relativo alle Entrate su cui si prospettano interventi in Stabilità, quindi con ogni probabilità si può escludere una misura sul caso-dirigenti. Del resto, «questa questione è assai diversa da quella degli ex incaricati dirigenziali - sottolinea il segretario di Scelta civica e sottosegretario al Mef, Enrico Zanetti - che ha sempre polarizzato l'attenzione e sulla quale la posizione del governo non cambia di una virgola (con conseguente richiesta di ritiro di tutti gli altri emendamenti): selezioni con criteri oggettivi e trasparenti per Pos e Pot più concorso pubblico per nomina dirigenti».

## Il «sostegno» dei mercati al bilancio dello Stato

Dino Pesole

pagina 3 Per un bilancio pubblico che deve impegnare ogni anno attorno ai 70 miliardi in interessi passivi per finanziare il proprio debito, tutti i margini aggiuntivi che si aprono in corso d'anno per ridurre tale decisiva componente della spesa pubblica sono naturalmente benvenuti. Ora che i rendimenti dei BoT a dodici mesi sono scesi sotto zero, sono stimabili effetti al ribasso sull'intera curva dei tassi? Si parte dalla stima più aggiornata contenuta nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza di settembre che fissa a quota 4,3% del Pil sia nel 2015 che nel 2016, a fronte di un debito pubblico che quest'anno si attesterà al 132,8% del Pil e nel 2016 al 131,4 per cento. Nel «Draft budgetary Plan» che il ministero dell'Economia ha trasmesso a Bruxelles si quantificano in 5 miliardi i maggiori esborsi in interessi passivi rispetto al 2014. Anche la Corte dei Conti ha ricalcolato l'impatto della spesa per interessi alla luce dell'attuale andamento dei tassi e dello spread. Nella relazione consegnata al Parlamento il 3 novembre dal presidente dei magistrati contabili, Raffaele Squitieri, si delinea uno scenario decisamente più incoraggiante per i conti pubblici. Per l'anno in corso, la differenza rispetto all'ultima stima governativa è di circa 1,5 miliardi. Nel 2016, il margine di risparmio si amplia a 6,7 miliardi, per toccare quota 9,4 miliardi nel 2018 e infine ridursi a 7,6 miliardi nel 2019. Stando ai calcoli della Corte dei conti, i fattori che determinano tale andamento sono da attribuire da un lato all'allungamento della scadenza media del debito, «che rende meno sensibili gli interessi passivi alle variazioni dei tassi». Vi si aggiunga una crescita del debito pubblico «meno marcata rispetto al passato, i tassi d'interesse a lungo termine «che, pur registrando una crescita a partire dal 2017, solo nel 2019 andranno a collocarsi oltre il livello dei tassi impliciti fin lì registrato». Per quel che riguarda la durata medio del debito pubblico, il cui finanziamento richiede l'emissione di titoli per oltre 400 miliardi l'anno, siamo al livello di 6,48 anni (era 6,38 anni nel 2014). Per un debito pubblico di tale entità, nuovamente al centro delle valutazioni sulla legge di stabilità che la Commissione europea diffonderà il 16 novembre, quel che conta prima di tutto è la sostenibilità nel medio e lungo periodo. Nel nostro caso, come peraltro la stessa Commissione ha più volte sottolineato, gli elementi di sostenibilità non mancano, a partire dagli effetti attesi da qui al 2020 dalla riforma delle pensioni, e dal permanere di un avanzo primario (il saldo di bilancio al netto degli interessi) che dall'1,7% di quest'anno dovrebbe collocarsi al 2% nel 2016 (3% nel 2017). Ma è del tutto evidente che la vera clausola di salvaguardia per garantire la sostenibilità del debito è per buona parte nel denominatore, dunque nel Pil, e quindi nella capacità di accrescere il potenziale di crescita dell'economia anche grazie alle riforme strutturali che si sono messe in campo. Circa 5 miliardi in meno di interessi passivi nel 2015 sono in ogni caso un risultato da non sottovalutare. Ne trarrà beneficio il saldo di fine anno relativamente al deficit, che il Governo ha collocato al 2,6%, contro il 3% del 2014. Per il prossimo anno, in attesa che Bruxelles si pronunci sulla clausola migranti (che vale lo 0,2% del Pil), il deficit è atteso collocarsi al 2,2% del Pil.

### LA PAROLA CHIAVE

*Curva dei rendimenti* 7 È la relazione che lega i tassi di interesse dei titoli con le rispettive scadenze. In condizioni normali, la curva tende a essere inclinata positivamente, con i tassi a lungo termine (verso i 10 anni) più elevati di quelli a breve termine (entro 2-3 anni). Più lontana è la scadenza, infatti, maggiore deve essere la remunerazione del debito. Nella fase più acuta della crisi del debito italiano, la curva dei rendimenti arrivò paradossalmente ad appiattirsi. Oggi invece la curva ha riassunto la sua forma fisiologica. L'ultima manifestazione dell'inversione della curva è avvenuta in Grecia la scorsa estate nel pieno della crisi con l'Europa: i titoli a più breve scadenza erano costretti a offrire dei rendimenti molto più elevati.

Domande a quota 80mila - Attesi 4 miliardi

## Dal rientro dei capitali al Tesoro già 3,2 miliardi

Alessandro Galimberti

A pochi giorni dalla chiusura della finestra di rientro dei capitali, la voluntary disclosure ha già portato in dote al Mef 3,2 miliardi di nuove tasse. L'obiettivo di 4 miliardi è vicino. Le domande sono a quota 80mila. Oggi inizia alla Camera l'iter di conversione definitiva della legge. Domani il voto. Galimberti pagina 6

MILANO Alla vigilia della conversione definitiva del decreto legge di proroga dei termini prevista per domani alla Camera - gli indici della voluntary disclosure segnano una forte accelerazione. I dati del Mef, presentati martedì alla commissione Finanze del Senato dal sottosegretario Enrico Zanetti, parlano di 79.258 istanze di emersione depositate al 5 novembre scorso, con una previsione di gettito fiscale di 2,5 miliardi di euro. L'ipotesi di cassa è stata ottenuta - spiega la nota firmata dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi - applicando «aliquote medie cautelative» sui maggiori imponibili che emergono dalle "autodenunce" che ammontano a poco più di 7,4 miliardi tra imposte sui redditi, imposte sostitutive delle imposte sui redditi, Irap evasa, Iva non versata, maggiori ritenute e contributi previdenziali contestati. I dati vanno comunque letti in una prospettiva temporale, tenendo sullo sfondo il complicato cammino della legge e soprattutto della proroga dei termini di accesso alla Vd, approvata sul filo di lana a fine settembre. Solo 40 giorni fa il governo poteva annunciare, insieme alla riapertura della finestra fino al 30 novembre, la raggiunta copertura delle clausole di salvaguardia per 1,4 miliardi sulle accise carburante e sugli acconti Ires/Irap. Il 5 novembre - cioè solo un mese dopo - il gettito era quasi raddoppiato a 2,5 miliardi (stima prudenziale), ma al Sole 24 Ore risulta che, a ieri sera, il dato di gettito è già salito a 3,2 miliardi. L'obiettivo target del Mef mai rivelato ufficialmente -, che è di 4 miliardi, appare ora davvero a portata di mano, tanto che fonti interne dell'Agenzia lo considerano ormai "inevitabilmente" raggiunto. La curva ascendente di ottobre in realtà dimostra un altro effetto atteso: la pubblicazione del decreto "Certezza" del 2 settembre scorso - che ha congelato il raddoppio dei termini di accertamento da reato fiscale - ha realmente sbloccato le grandi fortune e convinto al rientro i possessori di capitali sopra il forfait (fissato dalla legge a 2 milioni). Questo addentellato cronologico rende ancor più interessante l'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio, dati emersi ieri a margine del convegno organizzato da Generali al centro Congressi Stelline di Milano. Le "Sos" inviate al 10 novembre dall'Unità di informazione finanziaria al Nucleo di Polizia valutaria della Gdf sono 1.655, vale a dire più del 2% delle istanze. Un dato solo apparentemente basso, considerato che chi si "autodenuncia" al Fisco non dovrebbe rischiare sulla questione "lavaggio", e che è ancor più sorprendente (o indicativo) se si pensa che a settembre, prima del decreto "Certezza", le Sos erano solo 186. Se è presto per fare l'equazione "grandi fortune=maggior rischio riciclaggio", certo la simmetria meriterà di essere approfondita una volta che le procure della Repubblica avranno scremato le segnalazioni. Suggestiva, e come tale fuorviante una lettura superficiale, la ripartizione geografica delle segnalazioni di sospetto riciclaggio: il 60% è al Nord, meno del 9% al Centro, un infinitesimo a Sud e nelle Isole, il 30% è invece difficilmente contestualizzabile grazie alla fantasia ingegneristica messa in campo talvolta per nascondere origine e "base" delle (ex) fortune di paradisi. Di certo, invece, emerge la responsabilizzazione dei professionisti in questa materia: una segnalazione su 3 (in totale 546) è arrivata alla Uif da parte del professionista che ha "accompagnato" il rientro. Oggi intanto inizia alla Camera l'ultimo miglio per la conversione definitiva in legge del decreto che ha allungato l'accesso alla Vd fino al 30 novembre prossimo. Il voto finale dell'Aula è previsto per domani. Sorprese bandite, in ballo ci sono 4 miliardi.

### LA PAROLA CHIAVE

**Segnalazione «Sos»** 7 La segnalazione di operazione sospetta (Sos) è prevista dall'articolo 41 del decreto legislativo 231/2007, che obbliga intermediari finanziari (banche ma non solo), professionisti, revisori e altri

operatori non finanziari di portare a conoscenza della Unità di informazione finanziaria, operazioni per le quali «sanno, sospettano o hanno ragionevoli motivi per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo»

*Le istanze di rientro volontario/emersione dei capitali depositate al 5 novembre scorso sfioravano le 80mila unità. La grande accelerazione di settembre dovuta all'entrata in vigore del decreto "Certezza" sul raddoppio dei termini penale - sta portando le domande di regolarizzazione molto vicino alle proiezioni (ufficiose) dell'Agenzia, vale a dire quota 100mila*

#### **LE ISTANZE**

*I numeri*

#### **LE ISTANZE**

**79.258**

*Alla stessa data - 5 novembre - i maggiori imponibili emersi dalle 80mila istanze ammontavano a circa 7,4 miliardi, di cui 1,5 di imposte sui redditi; 5,2 di imposte sostitutive delle imposte sui redditi; 421 milioni di euro di Irap non versata; 216 milioni di Iva; 11 milioni di euro di maggiori ritenute; e infine 54 milioni di contributi previdenziali evasi*

#### **MAGGIORE IMPONIBILE**

#### **EVASIONE EMERSA**

*miliardi*

**7,4**

*Al 5 novembre scorso, l'Agenzia stimava un recupero di 2,5 miliardi di gettito (ottenuto applicando gli sconti medi previsti dalla legge sulla Vd). A ieri sera però la stima è già lievitata a 3,2 miliardi, con un'accelerazione notevole dovuta allo sblocco dei "grandi" rientri con il decreto "Certezza" di settembre. Entro fine mese l'Agenzia conta di arrivare al target di 4 miliardi*

#### **LE TASSE DA «VD»**

#### **IL GETTITO**

*miliardi*

**3,2**

*A ieri le segnalazioni di sospetto riciclaggio inoltrate alla Uif (Unità di informazione finanziaria) nelle operazioni di rientro di capitale rappresentavano oltre il 2% delle istanze. Un dato solo apparentemente basso, considerato che chi si "dichiara" dovrebbe essere in condizioni di piena compliance, e quindi senza rischi di complicazioni*

#### **SEGNALAZIONI**

#### **RICICLAGGIO**

**1.655**

*Oltre il 59% delle segnalazioni di sospetto riciclaggio arrivano dal Nord del paese (975) , solo l'8,7% dal Centro (145), mentre al Sud (0,73%, 12 segnalazioni) e Isole (idem) le irregolarità segnalate sono episodiche. Va sottolineato che il 30% delle segnalazioni sospette non sono geograficamente localizzabili perchè fanno riferimento a società e/o strutture giuridiche di difficile "ricostruzione"*

#### **SEGNALAZIONI DAL SUD**

#### **AREE PIÙ A RISCHIO**

**24**

*Le segnalazioni antiriciclaggio che stanno emergendo nella voluntary disclosure hanno trend molto diversi rispetto alle 75mila registrate ogni anno dalla Uif. Qui la percentuale delle banche supera di poco il 53% (a fronte di oltre il 90) mentre spiccano le segnalazioni inoltrate dai professionisti (33%). Il dato si spiega con la circostanza che nelle "vd" è sempre indispensabile la consulenza di avvocati e commercialisti*

*SOS DEI PROFESSIONISTI  
INTERMEDIARI*  
**546**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## FOCUS NORME

# Commercialisti: tra Ires e Irap il fisco pretende in media il 44% degli utili

Marco Bellinazzo

pagina 51 MILANO Il corporate tax rate delle aziende italiane è pari al 44 per cento. Il dato, relativo al 2013, emerge da uno studio condotto dall'Osservatorio bilanci del Consiglio nazionale dei commercialisti e dal dipartimento di economia dell'Università di Genova. La ricerca ha analizzato il quinquennio tra il 2009 e il 2013 in cui le realtà osservate hanno svolto stabilmente l'attività produttiva e non hanno subito cambiamenti dimensionali. In questo periodo il dato ha oscillato tra il 41 e il 51%, mostrando la maggiore stabilità per le imprese di media dimensione (con un numero di dipendenti tra 50 e 249). Il valore più alto del Tax rate mediano si è registrato invece per le grandi imprese (da 250 dipendenti in su) nel 2011 ed è risultato pari a 53%, mentre il valore più basso è stato rilevato nel 2012 per le piccole imprese (con un numero di dipendenti tra 10 e 49 dipendenti) con il 38,7 cento. Nella ricerca peraltro è stato preso in considerazione unicamente il corporate tax rate, cioè il costo per imposte, correnti e differite, relativo a Ires e Irap. Al contrario non è stato valutato il total tax rate, calcolato di norma dalla Banca Mondiale, che "pesa" anche altre imposte e altri tributi gravanti sulle imprese e che per l'Italia, secondo il Doing business 2015 è pari al 65,4 per cento. La ricerca, inoltre, ha inteso calcolare il tax rate come "mediana" e non semplicemente come media, in modo tale da limitare l'influenza dei casi estremi che spesso condizionano le medie. Altra particolarità del lavoro svolto dall'Osservatorio Bilanci dei commercialisti è costituita dal fatto che si riferisce ai settori industria, commercio e servizi e include le piccole imprese oltre alle medie e alle grandi, escludendo dall'analisi il settore finanziario e le micro imprese (con meno di 10 addetti e meno di 2 milioni di euro di fatturato). «Con questa ricerca - ha spiega il consigliere nazionale dei commercialisti con delega ai principi contabili, Raffaele Marcello - abbiamo calcolato il carico fiscale sulle imprese italiane in maniera puntuale, epurandolo dei picchi legati a casi estremi. La tassazione mediana che abbiamo così individuato ci restituisce comunque il quadro di un sistema imprenditoriale nazionale gravato da un carico fiscale davvero abnorme. È ormai a tutti chiaro che il rafforzamento della ripresa in atto deve passare da un alleggerimento consistente proprio del tax rate. Il super ammortamento predisposto dalla legge di Stabilità va nella giusta direzione, anche se sarebbe auspicabile una sua estensione anche agli immobili. Così come, ovviamente, è positivo il taglio dell'Ires, che ci auguriamo possa scattare già dal 2016». Altri esiti interessanti dell'analisi derivano dal fatto che il tax rate è stato misurato prendendo in considerazione solo le imprese che presentano un utile ante imposte, pari al 75% del campione di 300 soggetti (società di capitali con sede legale in Italia e che non redigono i bilanci secondo le regole Ifrs). Esiste poi un nucleo di aziende (11-14%) che mostra sia una perdita ante imposte che un costo per imposte, cioè oneri fiscali per imposte comunque dovuto, segno dell'incidenza di un prelievo come l'Irap che ricade anche su realtà con bilanci in rosso (tassando anche costo del lavoro e interessi passivi). Nel 2013 si nota inoltre un sensibile calo delle imposte correnti (25% medio). Si tratta, in quest'ultimo caso, del flusso di cassa in uscita per il pagamento delle imposte, al di là delle valutazioni sulle imposte differite attive e passive.

## LA PAROLA CHIAVE

**Corporate Tax Rate** Nella ricerca svolta dall'Osservatorio bilanci del Consiglio nazionale dei commercialisti e dal dipartimento di Economia dell'Università di Genova è stato preso in considerazione unicamente il Corporate Tax Rate, cioè il costo per imposte, correnti e differite, relativo a Ires e Irap. Al contrario non è stato valutato il Total Tax Rate, calcolato di norma dalla Banca Mondiale, che "pesa" anche altre imposte e altri tributi gravanti sulle imprese e che per l'Italia, secondo il Doing Business 2015 è pari al 65,4 per cento.

**Il peso delle imposte** Dati in percentuale Dati in percentuale TAX RATE (IMPOSTE TOTALI) TAX RATE (IMPOSTE CORRENTI) Medie imprese - Tax rate medio Totale imprese - Tax rate medio Piccole imprese - Tax rate medio Grandi imprese - Tax rate medio Medie imprese - Mediana del tax rate Totale imprese

Mediana del tax rate Grandi imprese - Mediana del tax rate Piccole imprese - Mediana del tax rate 2009  
2010 2011 2012 2013 51,45 45,03 50,51 38,70 41,74 49,78 49,49 49,61 40,48 43,31 45,28 42,82 53,12  
43,07 47,24 48,40 45,85 51,37 40,78 44,14 37,80 31,79 28,38 32,25 32,05 35,72 39,91 37,22 36,17 8,13  
40,07 37,04 47,31 35,95 36,71 39,45 37,07 44,61 35,81 25,40 Aziende con utile ante imposte e costo per  
imposte 2009 2010 2011 2012 2013

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FOCUS NORME

## **Istruzioni della Gdf sui reati tributari: sempre segnalate l'omessa o l'infedele dichiarazione**

Antonio Iorio

pagina 49 I verificatori della Guardia di finanza continueranno a trasmettere all'autorità giudiziaria le notizie di reato in presenza dei delitti di omessa o infedele dichiarazione, omessi versamenti dell'Iva, delle ritenute ed indebita compensazione di crediti non spettanti anche se il contribuente ha provveduto a sanare la propria posizione e quindi può beneficiare della nuova causa di non punibilità. Viene invece ribadita l'applicazione del favor rei per le violazioni commesse in passato che ora non costituiscono più reato per effetto dell'aumento delle soglie previste nelle nuove norme. Sono queste le principali indicazioni contenute nella direttiva datata 10/11/2015 del Comando generale della GdF diretta ai reparti operativi del Corpo a seguito dell'entrata in vigore del Dlgs 158/2015 sulla revisione del sistema sanzionatorio. Va detto che si tratta di direttive preliminari, di certo tempestive ma, evidentemente, non esaustive, e comunque, data la delicatezza della materia, subordinate alle valutazioni delle varie Procure della Repubblica. Il documento ripercorre, in buona sostanza, le principali novità di interesse per il Corpo, contenute nel Dlgs 158/2015 in tema di reati e sanzioni tributarie. In tale contesto, appare interessante quanto previsto in merito alle nuove cause di non punibilità previste dal modificato articolo 13 del Dlgs 74/2000 e, segnatamente, nelle ipotesi in cui il contribuente si avvalga del ravvedimento operoso per regolarizzare la violazione costituente reato. A questo proposito, infatti, la direttiva ricorda che per effetto delle modifiche contenute nel Dlgs 158/2015, l'estinzione integrale del debito tributario relativo alla violazione costituente reato: può integrare una causa di non punibilità per i reati di omesso versamento Iva e ritenute, indebita compensazione di crediti non spettanti nonché infedele od omessa dichiarazione; rappresenta una circostanza attenuante ad effetto speciale (abbattimento fino alla metà della pena) per gli altri delitti, ovvero anche per le dichiarazioni infedeli od omesse ove non si verificano tutte le circostanze previste per far scattare la non punibilità. Secondo il documento della GdF i militari incaricati delle verifiche e dei controlli dovranno procedere, comunque, alla trasmissione all'autorità giudiziaria della comunicazione della notizia di reato anche quando l'estinzione del debito consenta l'applicazione della causa di non punibilità, ponendo in evidenza la condotta tenuta dal contribuente rispetto al pagamento del debito erariale. Ciò, in quanto la polizia giudiziaria ha il compito di procedere alla denuncia di ogni fatto costituente reato quando la situazione risulti integrare una specifica fattispecie astratta prevista dal legislatore da un punto di vista oggettivo, mentre i profili soggettivi e le altre circostanze diverse alla materialità del fatto devono essere rimesse alla esclusiva valutazione dell'autorità giudiziaria. Per quanto concerne, invece, l'applicazione retroattiva delle norme più favorevoli (favor rei) la circolare si limita a ricordare i casi di innalzamento delle soglie: vi è da sperare che in sede di direttive più approfondite sia segnalato ai Reparti del Corpo che in tale ipotesi di favor rei rientrano anche le modifiche pro reo sui costi indeducibili e sulla determinazione dell'imposta evasa relativi alla dichiarazione infedele. A proposito della retroattività, o meno, delle modifiche introdotte dal Dlgs 158/2015, la circolare precisa che il nuovo delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, commesso da un contribuente non obbligato alla tenuta delle scritture contabili, potrà applicarsi soltanto per i fatti commessi dopo il 22 ottobre 2015.

### **Le indicazioni della direttiva**

#### **INTERCETTAZIONI**

Per effetto dell'aumento di pena dei delitti di occultamento o distruzione delle scritture contabili ed indebita compensazione di crediti inesistenti l'autorità giudiziaria in futuro potrà disporre l'intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche di altre forme di comunicazioni nel corso di indagini relative a tali delitti



**SEGNALAZIONI**

I militari dovranno procedere comunque alla trasmissione all'autorità giudiziaria della comunicazione della notizia di reato anche quando l'estinzione del debito consenta l'applicazione della causa di non punibilità, ponendo in evidenza la condotta tenuta dal contribuente rispetto al pagamento del debito erariale.

**CALENDARIO**

I nuovi reati di omessa dichiarazione del sostituto di imposta (articolo 5 del Dlgs 74/2000) e dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (articolo 3 del Dlgs 74/2000) commessi da un contribuente non obbligato alla tenuta delle scritture contabili potranno applicarsi soltanto per i fatti commessi dopo il 22 ottobre 2015

**EFFETTO RETROATTIVO**

Le disposizioni che hanno determinato un innalzamento delle soglie di punibilità tra cui quelle di omesso versamento delle ritenute e dell'Iva, trattandosi di modifiche favorevoli al reo, valgono retroattivamente e quindi anche con riferimento alle condotte poste in essere prima dell'entrata in vigore delle nuove norme (22 ottobre 2015)

La manovra

## Sud, sgravi più forti a chi assume

Modifiche del governo per il Mezzogiorno, torna il credito d'imposta sugli investimenti. Padoan: "Sulla Tasi come Berlusconi? Forse, ma la scelta politica è continuare a ridurre le tasse". Spunta sanatoria sulle spiagge

ROBERTO PETRINI

ROMA. Si profila un rafforzamento delle misure per il Sud: la decontribuzione per circa 8.000 euro che ha avuto effetto positivo sull'occupazione e che la "Stabilità" dal prossimo anno riduce al 40 per cento, circa 3000 euro, per il Mezzogiorno sarà mantenuta integra ai livelli del 2015.

In bilico la durata, se la proroga sarà triennale l'importo sarà leggermente più basso, se biennale sarà mantenuto al 100 per cento. Interventi anche per le imprese del Sud: torna lo sconto fiscale sotto forma di credito d'imposta per l'intero ammontare per gli investimenti. «Il governo è d'accordo, stiamo valutando le compatibilità», ha spiegato ieri il capogruppo del Pd in commissione bilancio del Senato, Giorgio Santini dopo un vertice con la ministra Boschi, i sottosegretari Baretta e De Vincenti.

Battesimo del fuoco per il primo emendamento approvato in Commissione Bilancio al Senato. Fa salvi i 700 funzionari retrocessi dal Tar al ruolo di semplici impiegati, mentre la vicenda degli 800 dirigenti «bocciati» dalla Corte costituzionale e relativo concorso, oggetto di altri emendamenti, resta ancora congelata e oggetto di polemiche. La vicenda riguarda circa 700 funzionari dell'Agenzia delle entrate, retrocessi, dopo oltre otto anni, al rango di semplici impiegati per irregolarità formali del concorso: ora il trattamento economico, in attesa di un nuovo concorso, verrà garantito.

Resta invece ancora oggetto di polemica l'altra questione relativa agli 800 dirigenti bocciati dalla Consulta e che dovranno espletare un nuovo concorso entro la fine del 2016. Alcuni emendamenti del Pd propongono maggiore garanzie per le posizioni degli ex dirigenti, aggiuntive rispetto al ddl Enti locali che aveva già affrontato la vicenda, ma Scelta civica teme «sanatorie» e fa muro. Tutto resta dunque, per ora, congelato.

Dalle colonne del Financial times intanto il ministro dell'Economia Padoan in una intervista fa quadrato sulla legge di stabilità: l'abolizione della Tasi è un'imposta alla Berlusconi? «Forse», ha ammesso il ministro. «Ma la mia risposta - ha aggiunto - è: mostrami un qualsiasi taglio delle tasse che non abbia implicazioni politiche». Padoan ha ricordato che l'eliminazione della Tasi «impatta positivamente sull'80 per cento della popolazione italiana e che il taglio delle tasse continuerà nel 2017 e oltre e che il debito cala dopo otto anni». «L'Italia è sulla strada giusta», ha detto ieri Renzi a Die Welt.

La stabilità si avvia intanto verso il voto di fiducia previsto in aula tra il 18 e il 20 novembre dove la maggioranza può contare su 170 voti su 321. Al Senato i temi più sensibili: casa e contante, mentre pensioni e giochi slitteranno alla Camera. Sui due temi caldi, Tasi e contante, Alfano si è espresso duramente: «Il Pd se ne faccia una ragione su Imu-Tasi e contante nessun passo indietro». non è escluso tuttavia che si possano introdurre alcune correzioni come un tetto più basso per i money transfer e il ripristino della tracciabilità per affitti e Tir.

[www.mef.gov.it](http://www.mef.gov.it) [www.palazzochigi.it](http://www.palazzochigi.it) PER SAPERNE DI PIÙ

**I PUNTI**

**SGRAVI SUD** Il governo pronto a potenziare gli sconti contributivi per il Sud che rimarranno al 100 per cento come quest'anno.

Saranno invece ridotti al 40 per il resto del territorio nazionale AGENZIA ENTRATE Salvataggio per i 700 funzionari dell'Agenzia delle entrate declassati ad impiegati. Lo prevede un emendamento approvato ieri. Resta aperto il nodo dei dirigenti SALVA SPIAGGE Spunta l'ennesima moratoria per chi gestisce le spiagge in concessione.

L'emendamento è stato presentato da Area popolare e sana il mancato versamento del canone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il retroscena Lunedì le pagelle di Bruxelles alle manovre dei 19. Ma sull'Italia il parere definitivo sarà rinviato

## **Deficit, dubbi Ue giudizio a marzo Renzi in allarme chiama Juncker**

Voci sulla possibile bocciatura della clausola riforme. Poi gli incontri bilaterali e la telefonata del premier. Verso il sì al 2,2%?

ALBERTO D'ARGENIO

LA VALLETTA. Quando arrivano alla fortezza di Sant'Elmo i leader europei si scambiano abbracci e pacche sulle spalle. Nel luogo simbolo della vittoria dei Cavalieri di Malta sui saraceni, li attende il vertice sull'immigrazione con i partner africani.

Sotto un sole ancora estivo non filtra nulla delle tensioni sotterranee che nelle ultime ore hanno segnato i rapporti tra capitali. Almeno per quanto riguarda Roma e Bruxelles. Ma non sui rifugiati, bensì sulla manovra, con la Commissione europea che si prepara a congelare fino a marzo il giudizio sulla legge di stabilità italiana.

La notizia in sé non è negativa, è successo anche lo scorso anno e senza conseguenze, ma per capire il clima bisogna tornare indietro di qualche giorno. Nel fine settimana, in vista del dibattito di ieri interno alla Commissione sulle pagelle ai diciannove dell'eurozona che verranno pubblicate lunedì, al governo era arrivata notizia di un trattamento particolarmente severo per l'Italia. Non una bocciatura, ma un duro attacco alla scelta di tagliare la Tasi anziché le tasse sul lavoro, il conseguente no alla flessibilità sulle riforme chiesta da Roma (1,6 miliardi, lo 0,1% del deficit) e la volontà di rinviare a marzo la decisione sulle altre clausole invocate dal governo Renzi (0,3% sugli investimenti e 0,2% sui migranti). Con il rischio, se poi non dovessero essere riconosciute, di richiesta di una pesante manovra bis in primavera o in alternativa di una procedura d'infrazione Ue quanto mai simile al commissariamento. Così Padoan lunedì ha incontrato a Bruxelles il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, e il vicepresidente Vladis Dombroskis. Tra maniere vellutate e toni pacati, i colloqui non sono stati risolutivi. Tanto che Renzi, sempre lunedì, ha deciso di chiamare Juncker. La telefonata, raccontano, è stata caratterizzata da accenti meno felpati di quelli usati dai ministri. Il premier però spera di avere sminato il terreno che da qui a lunedì porterà alla stesura dell'opinione Ue sulla manovra italiana. Sensazione confortata dalle indiscrezioni secondo cui ieri, prima di partire per Malta, Juncker durante la riunione con i suoi commissari avrebbe difeso la manovra italiana. Ma certezze non ce ne sono.

Il punto fermo è il congelamento del giudizio fino a marzo. Nel nome della flessibilità il governo nel 2016 porterà il deficit nominale al 2,2% (contro l'1,8 concordato) chiedendo oltretutto di salire al 2,4% per tagliare l'Ires grazie alla flessibilità per l'emergenza rifugiati. Bruxelles però non dà garanzie, e anche se non dovesse, come sembra dopo l'intervento di Renzi, dire subito di no a parte della flessibilità, lunedì non si sbilancerà sulla possibilità di concederla in primavera (riforme, investimenti e migranti). Oltretutto inserirà, come lo scorso anno, l'Italia nel gruppo di paesi a "rischio" di sfioramento degli obiettivi di bilancio (in effetti lo saranno se l'Europa non concederà la flessibilità), criticherà la Tasi e si riserverà di decidere su tutto tra marzo e aprile quando avrà verificato l'effettiva esistenza degli investimenti, delle riforme e avrà stabilito quali spese per i migranti scontare al deficit. Oltretutto con un debito al 132,2% l'Italia andrà incontro alla stesura di un rapporto europeo secondo l'articolo 126.3 del Trattato. Un early warning sui conti. Se lo scorso anno è stato subito chiuso, senza sfociare in procedura, quest'anno Roma non ha garanzie di passarla liscia soprattutto se Bruxelles non le riconoscerà tutte le clausole o non considererà le riforme una buona ragione per il ritardo nel risanamento. Con il rischio per Palazzo Chigi di dover scegliere tra una dolorosa manovra aggiuntiva o una pericolosa procedura su debito e deficit. La speranza è che si tratti solo di pressione per evitare deragliamenti sui conti in corso d'opera e che regga lo schema secondo cui a marzo Bruxelles darà il via libera a portare il deficit almeno al 2,2%. Una flessibilità da 13 miliardi che non arriverà ai 16 ipotizzati da Renzi per abbassare subito l'Ires, ma che concederebbe all'Italia una politica

espansiva per rilanciare la crescita restando al riparo da spiacevoli sorprese.

Foto: L'INCONTRO

Foto: Pierre Moscovici, commissario Ue agli Affari economici e Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia

COPERTINA

## **CON I TAGLI TANTI SALUTI ALLA SANITA'**

Le ultime misure varate dal governo Renzi puniscono pesantemente le Regioni più efficienti, che brillano anche in contesti internazionali. Ora l'Italia scende a livelli di spesa inferiori alla Grecia e presto i cittadini se ne accorgeranno. Chi potrà, si rivolgerà ai privati. E gli altri?

Luca Antonini

Sulla sanità infiamma la polemica, ma non ci si può nascondere dietro a una ormai stantia retorica sugli sprechi regionali. Occorre fare chiarezza: il fondo sanitario negli ultimi anni è stato tagliato non solo rispetto ai tendenziali di crescita, ma anche in termini reali. La verità è sotto gli occhi di tutti. Il Documento di economia e finanza del 2011 prevedeva, infatti, per il 2014 un fondo sanitario di 126 miliardi. Siccome nel 2014 il fondo si è fermato, in termini reali, a 111 miliardi, vuol dire che negli ultimi anni il finanziamento della sanità ha perso 15 miliardi rispetto alle previsioni (il tendenziale appunto). La legge di Stabilità dello scorso anno, poi, ha imposto un taglio sulla carne viva del fondo (cioè in termini reali e non solo rispetto a quanto era previsto) di altri 2,5 miliardi; quest'anno, infine, al taglio deciso lo scorso anno (che è permanente) si aggiunge il taglio indiretto derivante dalla evidente sottostima, in termini di costi, delle nuove prestazioni di cui lo Stato impone l'erogazione alle Regioni. Il risultato di queste politiche emerge dalle classifiche Ocse: in quella 2014 l'Italia era a fianco della Grecia, in quella 2015 l'Italia, scendendo all'8,8 per cento del Pil, si colloca ben sotto la Grecia che si assesta sul 9,2. La sanità italiana è ormai su un piano inclinato e la verità sarà dimostrata dalla classifica Ocse del prossimo anno, che conterà anche le manovre del governo Renzi, le più accanite nel ridurre gli stanziamenti per la salute degli italiani (già il nostro Ufficio parlamentare per il bilancio stima, nel 2015, una discesa al 6,8 del Pil). La dialettica divampata tra governo e Regioni impone però anche di approfondire le ragioni che determinano la crescita della spesa: siamo un Paese sempre più vecchio (l'età media è 44,4 anni, per cui ogni 100 minori di 15 anni risiedono 148 persone di 65 anni e oltre) e quindi aumentano cronicità e non autosufficienze; sono a disposizione nuove tecnologie sempre più efficaci, ma i loro costi sono elevati; utilizzare gli sviluppi tecnologici permette, peraltro, anche di evitare invalidità i cui costi ricadrebbero sul sistema. Motivi che segnano un punto a favore dei governatori: non argomenti su cui «divertirsi». Ma impongono dei distinguo: è vero - e questo segna un punto a favore del governo - che tra il 1998 e il 2008 la spesa sanitaria è quasi raddoppiata, passando da 55 a 108 miliardi, senza che sia proporzionalmente aumentata la qualità. Il dato, tuttavia, è dovuto alla emersione di dissimulazioni contabili e a sprechi concentrati in alcune Regioni: nel 2007 Romano Prodi ripianò con 12 miliardi Lazio, Abruzzo, Campania, Sicilia e Molise; addirittura tutta la contabilità della Calabria si rivelò, nel 2009, inattendibile. Questo dato dimostra che nella sanità si è concentrato il meglio e il peggio. Regioni come Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, sono eccellenze senza eguali, realtà verso cui si indirizzano ogni anno le migrazioni sanitarie di circa 800 mila italiani e che permettono al nostro sistema sanitario di rimanere uno dei migliori nella classifica World Health Report. Ma, se si continua così, queste migrazioni, gli italiani (che potranno) dovranno farle verso il sistema privato a pagamento: le politiche del governo stanno infatti smantellando i sistemi virtuosi. La legge di Stabilità dello scorso anno ha assurdammente imposto, come criterio di riparto del taglio del fondo sanitario, anziché quello dei costi standard, quello del Pil regionale, che è più alto proprio nelle Regioni da ultimo citate. Quindi, anziché combattere gli sprechi di quelle inefficienti con costi standard e altro, ha tagliato in misura maggiore le Regioni che funzionano. Il decreto legge n. 78/2015 ha rincarato la dose imponendo una serie di tagli lineari del 5 per cento sulle forniture in sanità senza considerare, ad esempio, che in Veneto una giornata alimentare (i pasti ai pazienti) costa in media 6/7 euro contro i 20 e passa di altre Regioni. Segniamo quindi un altro punto a favore di Luca Zaia e degli altri presidenti virtuosi. Segnamone, infine, un altro, grave, a sfavore del governo: sulla sua politica pesa come un macigno la mancata ridefinizione dei Lea (i Livelli di assistenza) rimasti fermi al 2001, mentre si è drasticamente ridotto il fondo sanitario. In questo modo

anziché assumersi la responsabilità di affermare con trasparenza che, ad esempio, un'appendicectomia non rientra più nelle prestazioni erogate gratuitamente, sottoponendosi al controllo non solo degli elettori, ma anche della Corte costituzionale, il governo elude e l'uno e l'altro, e procede con un silenzioso processo di smantellamento dello Stato sociale. Così, con un pessimo esempio, tenta di disimpegnarsi dalle proprie responsabilità nel garantire i diritti sociali e, forte di una certa retorica spicciola e ormai grottesca sugli sprechi regionali, fa orecchie da mercante su un duplice, drammatico dato della nostra realtà sociale portato alla luce dal Censis e sostanzialmente confermato dall'Istat: nel 2014 il 9,5 per cento della popolazione, per motivi economici o per carenze delle strutture di offerta (tempi di attesa troppo lunghi, ecc.), non ha potuto fruire di prestazioni che dovrebbero essere garantite dal servizio sanitario pubblico e la spesa out of pocket (quella di tasca propria) ha raggiunto, nello stesso anno, l'impressionante cifra di 33 miliardi di euro. \* docente di diritto e presidente della Commissione paritetica Stato-Regioni per l'attuazione del federalismo, Antonini il 5 novembre ha dato le dimissioni per protesta contro i tagli lineari del governo e i principi del federalismo che sono stati stravolti. Stefano Carrara, OSCE

### **SANITÀ/PIL: IL CONFRONTO INTERNAZIONALE**

Mentre annuncia ufficialmente l'abbandono anche Roberto Perotti, l'ultimo commissario alla «spending review» bloccato da un governo che non riesce a tagliare nemmeno i nastri («Il mio predecessore Carlo Cottarelli almeno ha avuto la fortuna di veder pubblicato il suo lavoro, io non avrò nemmeno quel privilegio» dice Perotti con ironia), a Roma gira la voce che stia per finire la pazienza di Matteo Renzi nei confronti di Tito Boeri, il presidente dell'Inps che sforna una proposta dopo l'altra per riformare le pensioni, con idee sempre accolte dal gelo di Palazzi Chigi. Pare che chiunque lanci un tweet di critica contro Boeri riceva dal premier messaggi telefonici con faccine sorridenti. Anche Boeri verso un triste tramonto?

Legge di Stabilità

## **Dubbi di Bruxelles sulla flessibilità Verso un ritocco da 4,8 miliardi**

ROBERTO GIOVANNINI

Brutte notizie da Bruxelles per il governo Renzi. Per adesso è solo un «orientamento», e c'è sempre la speranza che martedì prossimo, quando si dovrà prendere la decisione vera e propria, la Commissione Europea cambi idea. Ma c'è il rischio concreto che Bruxelles - che complessivamente promuoverà la nostra legge di Stabilità - non accolga immediatamente la richiesta italiana di usufruire di una flessibilità di bilancio pari allo 0,3% del Pil grazie alla cosiddetta «clausola investimenti». Secondo l'orientamento espresso ieri nel corso della riunione della Commissione dal Commissario Ue all'euro, il lettone Valdis Dombrovskis, Bruxelles vorrebbe infatti rinviare la decisione definitiva sulla «clausola» fino al momento in cui l'Italia potrà dimostrare la concretezza del suo piano e delle iniziative di investimento. Potrebbe essere un problema per l'Italia: bisognerebbe riprogrammare 4,8 miliardi di risorse dalla manovra economica. Ed eventualmente, potrebbero farne le spese alcune delle misure già varate, come ad esempio la Tasi sulla prima casa. Intanto in commissione Bilancio del Senato continua l'esame degli emendamenti alla legge di Stabilità. Ieri il Nuovo Centrodestra ha presentato l'ennesima proposta per prorogare al 2016 le concessioni degli stabilimenti balneari - mai date seguendo una procedura europea - in cambio di una nuova sanatoria. Sembra poi definirsi il destino delle misure per il Sud. Il capogruppo Pd in Commissione Bilancio del Senato, Giorgio Santini, ha detto che in un futuro emendamento dei relatori verrà varato un rafforzamento del bonus per le imprese meridionali che assumono lavoratori. Invece di fermarsi a 3250 euro come nel resto del paese, lo sconto nelle regioni del Sud sarà di 8000 euro, come quello attuale. Non si sa se varrà per due oppure per tre anni. Sempre per spingere la ripresa al Sud, ci sarà anche un credito d'imposta specifico per gli investimenti. Nulla da fare invece per la proposta di incrementare il maxi-ammortamento per chi investe al 160%. Infine, la questione dell'Agenzia delle entrate. C'è stato il via libera della commissione Bilancio del Senato a un emendamento Pd che «salva» 700 funzionari delle Agenzie fiscali, Agenzia delle Entrate compresa, retrocessi a impiegati di seconda fascia dopo l'annullamento del relativo concorso da parte del Tar. Questi 700 manterranno temporaneamente il loro stipendio e le loro funzioni. Del tutto diversa la situazione dei dirigenti delle Entrate giudicati illegittimi dalla Consulta. Per loro il governo sembra già orientato a non apportare ulteriori cambiamenti rispetto a quanto deciso dalla Corte Costituzionale.



## **Entrate, i funzionari retrocessi in salvo, respinto emendamento sugli ex incaricati**

Cristina Bartelli

Per i funzionari dell'Agenzia delle entrate retrocessi arriva la regolarizzazione. È stato dichiarato ammissibile (con una nuova formulazione) l'emendamento 3.0.6 a firma Giorgio Santini (Pd) sui funzionari delle Entrate, vincitori di concorso la cui situazione risultava bloccata negli organici dell'Agenzia. L'emendamento, nella nuova formulazione, riguarda circa 700 funzionari e, come ha dovuto precisare ieri il sottosegretario del ministero dell'economia Enrico Zanetti, «non c'entra nulla con la vicenda degli incarichi dirigenziali giudicati illegittimi dalla Corte costituzionale». La norma sana, infatti, la posizione dei dipendenti di terza area retrocessi a seguito di alcuni ricorsi al Tar su un concorso comunque effettuato. L'emendamento è stato riformulato specificando che è a costo zero per la pubblica amministrazione. Per gli altri 700 ex dirigenti, quelli deposti dalla sentenza della corte costituzionale, è stato presentato un emendamento per tentare una sorta di sanatoria creando dei funzionari a tempo sulla base di esigenze di carichi di lavoro dell'Agenzia delle entrate ed è il numero 38.0.6. L'emendamento in parola però, così come è successo per le altre volte in cui è stato presentato, con ogni probabilità sarà respinto nuovamente. Sul punto, infatti, è intervenuto, anticipando la bocciatura, sempre Zanetti dopo il colloquio avuto come Scelta Civica con il presidente del consiglio Matteo Renzi, nei giorni scorsi.

ANTIRICICLAGGIO/ Le decisioni del governo

## **Clienti ai raggi X**

Svizzera, addio denaro sporco  
TANCREDI CERNE

Giro di vite della Svizzera contro il denaro sporco. Il Consiglio federale ha adottato la nuova ordinanza sul riciclaggio di denaro che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2016 andando a incidere sull'attività di 6.600 istituti di credito. Per soddisfare le raccomandazioni del Gruppo d'azione finanziaria internazionale (Gafi) scongiurando di finire un'altra volta nella lista nera dell'Ocse, il governo di Berna ha messo a punto una serie di adempimenti preventivi in capo alle categorie a rischio. Dal prossimo anno, gioiellieri e orologiai, rivenditori d'automobili, di barche da diporto, commercianti d'arte e immobiliari, oltre che gli intermediari finanziari dovranno verificare l'identità della controparte e documentare la transazione nel caso in cui dovessero ricevere denaro in contanti per un importo superiore ai 100 mila franchi. E se l'operazione dovesse apparire inusuale, dovranno allora chiarire le circostanze e informare le autorità competenti. Non solo. L'ordinanza introduce un obbligo generalizzato di segnalazione in caso di utilizzo di azioni al portatore per concludere una transazione. Le nuove disposizioni previste dalle norme antiriciclaggio svizzere hanno inoltre stabilito che l'evasione fiscale al di sopra dei 300 mila franchi debba essere considerata «delitto fiscale qualificato» e come tale punita con tre anni di reclusione. Novità in arrivo anche per quel che riguarda le persone particolarmente esposte, come i politici. In futuro, gli intermediari finanziari dovranno essere ancora più prudenti quando avranno a che fare con questi soggetti (parlamentari e consiglieri federali inclusi) e con coloro che esercitano o hanno esercitato una funzione importante presso o per conto di organizzazioni internazionali, anche a carattere sportivo. E per migliorare la trasparenza della normativa sulle fondazioni, le nuove norme hanno introdotto l'obbligo di iscrizione nel registro di commercio entro il termine dei cinque anni per le fondazioni ecclesiastiche. L'azione del Consiglio federale svizzero è andata oltre l'adozione dell'ordinanza sul riciclaggio introducendo nuove disposizioni sulla gestione dell'assistenza amministrativa fiscale che formalizzano la possibilità di addossare le spese di gestione della pratica alla persona interessata o all'istituto finanziario. Secondo la legge, l'amministrazione federale delle contribuzioni può addossare alla persona interessata o al detentore delle informazioni le spese sostenute se esse raggiungono un importo eccezionale: spese riconducibili a domande che hanno causato un dispendio al di sopra della media, particolarmente difficili da elaborare oppure urgenti. Le spese sono composte dai costi diretti del personale, un supplemento del 20% sui costi diretti di personale a copertura dei costi generali, le spese dirette di materiale e di esercizio, i costi di viaggio e di trasporto e quelli per la consultazione di terzi.

STUDIO COMMERCIALISTI

## **È Il 44% degli utili delle imprese se lo mangiano l'Ires e l'Irap**

VALERIO STROPPIA

Stroppa a pag. 28 Ires e Irap pesano per il 44% sugli utili delle imprese. È questa la percentuale mediana di imposte correnti e differite che le aziende hanno pagato nel 2013. Un tax rate inferiore al 2011, quando il prelievo aveva superato il 51%, ma che resta comunque ancora «abnorme». A evidenziarlo è una ricerca realizzata dall'Osservatorio bilanci del Consiglio nazionale dei commercialisti in collaborazione con il dipartimento di economia dell'Università di Genova. I dati presentati ieri si concentrano sul corporate tax rate, ossia il rapporto tra imposte dirette pagate (Ires e Irap) e utili delle imprese. L'elaborazione si differenzia così da altri studi, quali per esempio il Doing Business della Banca mondiale, che prendono invece in esame tutti gli oneri fiscali e previdenziali (arrivando, per il 2015, a un tax rate complessivo del 65,4%). Il campione era costituito da 300 piccole, medie e grandi aziende dei settori industria, commercio e servizi, accomunate da una serie di requisiti: società di capitali, sede legale in Italia, applicazione dei principi contabili nazionali. Dal punto di vista dimensionale sono state escluse le microimprese, ossia quelle con meno di dieci dipendenti e giro d'affari inferiore ai 2 milioni di euro annui. Per motivi opposti lasciati fuori dal calcolo anche i grandi gruppi finanziari e assicurativi. Il corporate tax rate è stato calcolato solo per le imprese con un risultato ante imposte positivo (75% della platea). Tuttavia, circa un 14% di soggetti ha registrato oneri fiscali anche in presenza di un conto economico in «rosso», per lo più a causa dell'applicazione dell'Irap. La ricerca si focalizza sulla mediana, che è più stabile nel tempo in quanto non influenzata dai valori estremi anomali. Non manca l'elaborazione della media: in tale ipotesi il corporate tax rate si è attestato nel 2013 al 25,6%, in netta diminuzione rispetto ai valori rilevati nel 2011 e nel 2012 (si veda tabella in pagina). «La tassazione mediana che abbiamo individuato ci restituisce il quadro di un sistema imprenditoriale gravato da un carico fiscale davvero abnorme», commenta Raffaele Marcello, consigliere nazionale dei commercialisti con delega ai principi contabili, «il rafforzamento della ripresa in atto deve necessariamente passare da un alleggerimento consistente proprio del tax rate. Il super ammortamento inserito in legge di stabilità dall'esecutivo va nella giusta direzione, anche se sarebbe auspicabile una sua estensione anche agli immobili». Tra le richieste della categoria c'è pure l'incremento della deducibilità degli interessi passivi, oggi limitata al 30% del risultato operativo lordo (Rol). «Il lungo periodo di crisi che abbiamo vissuto ha comportato crescenti tassi di indebitamento delle imprese a cui si sono accompagnati Rol decrescenti», sottolinea Luigi Mandolesi, consigliere Cndce delegato alla fiscalità, «l'incremento della deducibilità potrebbe fungere anche da volano per l'incremento degli investimenti futuri da parte delle imprese, con positivi effetti sulla ripresa del ciclo economico».

### **Il peso delle imposte dirette sugli utili delle imprese (%)**

**2013**

**Imprese**

**41,74**

**Piccole**

**43,31**

**Medie**

**47,24**

**Grandi**

**TOTALE**

**44,14**

2010  
2011  
2012  
2009  
*Media Mediana Media Mediana Media Mediana Media Mediana Media Mediana*

33,11

51,45

29,77

36,32

45,03

50,51

36,09

32,87

38,70

49,61

36,80

40,48

9,38

49,49

39,80

39,83

49,78

39,26

41,31

35,99

35,91

43,07

42,82

33,77

36,63

53,12

45,28

37,00

34,58

45,85

40,23

51,37

35,88

40,78

25,60

48,40 Fonte: Indagine Osservatorio bilanci Consiglio nazionale commercialisti - Dipartimento economia università di Genova

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

È l'effetto dell'aumento delle pene previsto dalla riforma dei reati tributari. La Guardia di finanza è pronta  
**Intercettazioni per reati contabili**

CRISTINA BARTELLI

Intercettazioni anche per l'occultamento e la distruzione di documenti contabili. È questo l'effetto dell'aumento della pena disposto dalla riforma dei reati tributari. L'Autorità ha dunque ora la possibilità di intercettare conversazioni, comunicazioni telefoniche e altre comunicazioni legate a queste fattispecie. E la Guardia di finanza (che ha emanato una circolare sugli effetti delle nuove norme) è pronta a collaborare con l'autorità giudiziaria. Bartelli a pag. 25 Intercettazioni anche per l'occultamento e la distruzione di documenti contabili. È questo l'effetto dell'aumento della pena disposto dal nuovo articolo 10 del dlgs 74/2000 modificato dalla riforma dei reati tributari (dlgs 158/2015). L'Autorità ha dunque ora la possibilità di intercettare conversazioni, comunicazioni telefoniche e altre comunicazioni legate a queste fattispecie. E la Guardia di finanza è pronta a collaborare con l'autorità giudiziaria. Il comando generale delle Fiamme gialle, guidato da Saverio Capolupo, ha diramato ai reparti una circolare (che ItaliaOggi è in grado di anticipare) che fornisce i primi chiarimenti operativi sul provvedimento. Chiarimenti che hanno «valore di preliminare orientamento operativo e potranno essere integrati» in base agli orientamenti della giurisprudenza. Tanto che lo stesso comando generale invita i reparti a inviare entro il 1° giugno 2016 una relazione nella quale sarà evidenziato l'impatto della riforma sull'azione del Corpo. Applicando la successione delle leggi penali nel tempo, la circolare specifica che per determinate fattispecie di reato che aggravano la situazione del reo si terrà conto dei fatti commessi solo dopo il 25 ottobre (data di entrata in vigore della riforma). Per le situazioni più favorevoli al reo invece si procederà a riconsiderare le posizioni retroattivamente. Pagamento del debito tributario. La nuova disposizione introduce una causa di non punibilità rappresentata dall'integrale pagamento di tutte le somme dovute a titolo di imposta, sanzioni e interessi nelle ipotesi di reati tributari non caratterizzati dalla fraudolenza. Il pagamento spontaneo, da parte del contribuente, degli importi dovuti, può avvenire anche, si legge nella circolare, «mediante le speciali procedure conciliative e di adesione all'accertamento nonché con il ravvedimento operoso». Ma, anche tenendo conto di questa nuova possibilità, le Fiamme gialle giungono alla conclusione che esiste la «necessità di procedere alla trasmissione della comunicazione di notizia di reato all'autorità giudiziaria anche se risulti che il contribuente abbia proceduto alla spontanea regolarizzazione delle violazioni». I militari incaricati delle verifiche e dei controlli dovranno procedere «comunque alla trasmissione all'Autorità giudiziaria della comunicazione della notizia di reato», si specifica nel documento, anche se sia «astrattamente configurabile la causa di non punibilità di cui all'articolo in commento». I militari dovranno porre in evidenza ogni dato o notizia, concernente la condotta del contribuente, che siano rivolti a soddisfare gli interessi erariali. Linee guida per l'applicazione temporale delle disposizioni. Tre i percorsi che individua la Guardia di finanza nell'applicare le norme del codice penale sulla successione delle leggi nel tempo. Se una delle norme prefigura una nuova incriminazione, introducendo un reato in precedenza non previsto, o se si estende la portata applicativa di una fattispecie incriminatrice già esistente a fatti precedentemente non ricompresi opera il divieto di retroattività trattandosi di legge sfavorevole al reo. Nei casi, quindi, come il nuovo reato di omessa dichiarazione del sostituto d'imposta e del delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici la punibilità scatta per i fatti commessi dopo il 22 ottobre, data di entrata in vigore della disposizione. Nel secondo caso la legge interviene sulla previgente incriminazione, abrogando la fattispecie preesistente, o comunque limitandone l'ambito di applicazione. In questa ipotesi, specifici canoni dall'Gdf, si applica il principio della retroattività della legge favorevole per cui il responsabile della condotta non è più punibile. Ultimo caso, preso in esame, si punisce una determinata condotta ma con un diverso trattamento sanzionatorio. In questo caso, se la modifica è sfavorevole al reo, opera la regola dell'irretroattività. Dichiarazione infedele. La nuova formulazione della norma, per la Guardia di finanza, non

consente più di ritenere rilevanti le valutazioni giuridico tributarie difformi da quelle corrette e, in particolare, le componenti negative di reddito non deducibili in base alla normativa fiscale (non inerenti, non di competenza o non documentate). Inoltre è specificato che non danno luogo a fatti punibili a titolo di dichiarazione infedele le valutazioni che, singolarmente considerate, differiscono in misura inferiore al 10% di quelle corrette. In questi importi non si deve tener conto nella verifica del superamento delle soglie di punibilità. In buona sostanza, scrivono dalla Gdf, si alla rilevanza penale purché le rettifiche eccedano la percentuale del 10% fermo restando il superamento delle soglie di punibilità.

Foto: Saverio Capolupo Il testo della circolare [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

## Voluntary lombarda: 1,8 mld

Al 9 novembre erano state già presentate 40 mila istanze di riemersione Rientrati 20 miliardi di capitali. Versata al fisco un'aliquota media del 9%  
CRISTINA BARTELLI

Dalla sola Lombardia la copertura quasi integrale del gettito voluntary indicato nella legge di Stabilità 2016. È di 1,8 mld circa, infatti, il gettito della voluntary disclosure che arriva dai contribuenti lombardi che hanno deciso di far emergere i capitali illegalmente detenuti all'estero. Capitali che, applicando un valore medio, tra imposte e sanzioni, pari al 9% ammontano a circa 20 miliardi di euro. È quanto emerso ieri a Milano a margine di un convegno sul rimpatrio dei capitali. Bartelli a pag. 25 Dalla sola Lombardia la copertura quasi integrale del gettito voluntary indicato nella legge di stabilità 2016. È di 1,8 mld circa, infatti, il gettito, secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, della voluntary disclosure che arriva dai contribuenti lombardi che hanno deciso di far emerge i capitali illegalmente detenuti all'estero. Capitali che, applicando un valore medio, tra imposte e sanzioni, pari al 9% ammontano a circa 20 miliardi di euro. Una cifra arrotondata per difetto, osservata da Milano, e che si ferma al 9 novembre. Dal 10 novembre, infatti, il transito delle istanze voluntary è tutto drenato sul centro operativo di Pescara, come effetto di una modifica alla legge di conversione del dl di proroga dei termini sulla voluntary disclosure (dl 153), che oggi approda all'aula della camera. I dati sono emersi a margine del convegno organizzato a Milano, ieri da Banca Generali, su: «Voluntary disclosure. Lo stato dell'arte dei lavori verso la conclusione della procedura». «Attualmente la Lombardia ha superato la presentazione di 40 mila istanze», ha dichiarato Angela Calcò, dell'ufficio accertamento della direzione regionale della Lombardia, «effettuiamo un monitoraggio continuo, ormai riusciamo a capire quante sono presentate da soggetti delegati e quanti da intestatari. Lavoriamo senza rallentamenti particolari». Il costo della procedura in sanzioni e imposte si aggira tra il 6 e il 9% dei valori riemersi. E sul rinvio dei termini delle istanze al 30 novembre, la funzionaria della Dre Lombardia ha specificato che «gli uffici ci hanno avuto l'input di richiamare anche chi ha presentato le istanze, anche con istanza completa per dare la possibilità al contribuente o al professionista di dare una ulteriore documentazione». Per Giuseppe Bottilo, generale della Guardia di finanza, che ha affrontato le relazioni tra voluntary e antiriciclaggio, le segnalazioni di operazioni sospette legate alla procedura «hanno subito un considerevole incremento da settembre. Fino a settembre», ha raccontato il generale, «erano ferme intorno a 400 mentre ad oggi sono arrivate circa 1.700 segnalazioni, il 70% delle quali dalla Lombardia». A riprova che la riemersione dei capitali illegalmente detenuti all'estero è stata caratterizzata da una forte regionalizzazione. Sul percorso di collaborazione volontaria è intervenuto anche Michele Muscolo, consigliere delegato di Generfid (società fiduciaria del Gruppo Banca Generali): «I tempi sono cambiati e finalmente la società italiana ha capito l'importanza della legalità. A fianco dei contribuenti gli intermediari, e in particolare le società fiduciarie, sono i principali attori, accanto ai contribuenti e ai loro professionisti, nella regolarizzazione dei patrimoni, mobili e immobili, detenuti all'estero. Il mondo delle fiduciarie ha subito una metamorfosi, sono passate da essere considerate strumenti opachi a centri di eccellenza trasparenti capaci di semplificare il rapporto dei loro clienti con il Fisco e fornire delle garanzie di solvibilità delle imposte al fisco stesso». Cristina Bartelli

Foto: Un momento dei lavori

## le proposte La manovra vira sul Sud Sgravi al 100% sul lavoro

Emendamento «salva» i funzionari del Fisco Ap propone un'altra sanatoria per le spiagge Stabilità Alfano avverte il Pd: nessuna retromarcia su contanti e tasse sulla casa. Insieme alla decontribuzione sulle assunzioni, arriva credito di imposta sugli investimenti Renzi e Padoan: ripresa solida, merito del governo  
NICOLA PINI

Prende corpo il pacchetto per il Sud. Nella legge di stabilità dovrebbe entrare una decontribuzione «rafforzata» per i nuovi assunti a tempo indeterminato e un credito d'imposta specifico per gli investimenti. Sfuma invece la proposta circolata nei giorni scorsi di un maxi-ammortamento al 160% (invece del 140%) destinato sempre alle regioni meridionali. Tra le novità emerse ieri anche la proposta targata Ap di estendere di altri due anni la sanatoria per gli stabilimenti balneari e il via libera della commissione Bilancio a un emendamento del Pd per sanare provvisoriamente le posizioni di circa 700 funzionari dell'Agenzia delle Entrate retrocessi a seguito di una sentenza del Tar. Non si tratta però, ha precisato il sottosegretario Enrico Zanetti, del più recente e noto caso dei dirigenti declassati dalla Corte Costituzionale. Una vicenda per la quale potrebbero arrivare altri emendamenti. Intanto il governo torna a sottolineare i dati in miglioramento dell'economia, un nuovo corso del quale Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan si prendono il merito. «La realtà è più forte delle ideologie. L'Italia è ripartita e tutti i dati lo dimostrano, ultimo in ordine di tempo il più 1,7% annuale sulla produzione industriale», ha commentato il premier. Che in un'intervista alla tedesca Welt, ha poi aggiunto che «due anni fa l'Italia era bloccata e impotente. Oggi siamo di nuovo sulla strada giusta». Quanto alle politiche europee, secondo Renzi puntare «sull'austerità invece che sulla crescita» è stato «un errore», ma finché la situazione resterà questa «rispetterò le regole». Musica analoga dal ministro Pier Carlo Padoan: «L'Italia cresce più di altri Paesi e crea più lavoro di quanto atteso. È la conferma che l'uscita dalla crisi non è un fatto episodico e io penso che sia in gran parte merito del governo», ha rimarcato. Di tutt'altro avviso Renato Brunetta, capogruppo di Fi, che attacca: «Padoan dice cose false. L'Italia è il fanalino di coda dei Paesi dell'Eurozona, con percentuali di crescita ancora dello zero virgola». Quanto a Renzi «è uno spudorato. Il taglio delle tasse si finanzia tagliando la cattiva spesa pubblica non facendo altri debiti». Tornando alla manovra, la direzione di marcia è stata fissata dopo un vertice in Senato con il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti e il presidente della commissione Bilancio del Senato, Giorgio Tonini. All'interno della maggioranza, anche Ncd fa sentire la propria voce. Sul tetto al contante Angelino Alfano manda un messaggio al Pd: «Questo è un governo di coalizione. Su casa e contante non si torna indietro», sottolinea il ministro, che propone anche la detraibilità delle spese per il primo anno di vita dei figli. Per quanto riguarda gli sgravi contributivi al Sud, l'intenzione per il 2016, ha spiegato il capogruppo Pd in commissione Bilancio Giorgio Santini, è mantenere il 100% delle agevolazioni previste nel 2015 che invece, in base al testo presentato dal governo scenderebbero al 40% in tutto il Paese. Percentuali e tempistiche sono ancora al vaglio: il periodo di fruizione potrebbe restare a 24 mesi oppure essere esteso a 36 mesi. La misura, alla quale si affiancherebbe il credito d'imposta sugli investimenti, ha bisogno di una solida copertura che sarebbe assicurata dall'aggancio ai fondi strutturali Ue. Tra le altre novità di giornata anche la richiesta di una proroga della sanatoria per gli stabilimenti balneari, avanzata da Area popolare. L'emendamento, che è ancora da votare, suspenderebbe «eventuali procedimenti amministrativi», cioè la revoca delle concessioni, a seguito del «mancato versamento del canone». Sergio Pizzolante di Ap ha però precisato che la misura riguarda «un nucleo ristrettissimo di balneari, circa 200 soggetti sull'orlo del fallimento» e quindi «non esiste alcuna maxisanatoria». Per quanto riguarda l'Agenzia delle Entrate la modifica approvata prevede che i funzionari continuino a svolgere le stesse funzioni e a percepire lo stesso stipendio «nei limiti delle facoltà di assunzione e delle vacanze di organico previste per le strutture interessate». SPIAGGE Ap propone altra sanatoria per salvare le concessioni La proposta è di



allungare di due anni la sanatoria prevista dalla manovra 2014 facendovi rientrare i procedimenti pendenti fino al 30 novembre di quest'anno. L'emendamento sposta al 15 settembre 2016 la scadenza per il riordino della materia delle concessioni. **ABOLIZIONE TASI** Si studia estensione sgravio a case date a figli e genitori L'abolizione della tasi sulla prima casa potrebbe essere estesa anche alle abitazioni date in comodato ai parenti di primo grado o lasciate in uso al partner da cui ci si è separati. La Commissione sta valutando la fattibilità della proposta. **AGENZIA ENTRATE** Ok al «salvataggio» per funzionari declassati Non sono i dirigenti declassati di recente dalla Consulta ma i funzionari bloccati dal Tar dopo un concorso i destinatari della norma targata Pd e approvata in Commissione: continueranno a percepire lo stesso trattamento economico «a titolo individuale e in via provvisoria». **MEZZOGIORNO** Decontribuzione rafforzata e nuovo credito d'imposta Per le Regioni del Sud la decontribuzione per i nuovi assunti prevista per tutto il Paese sarà rafforzata e ci sarà un credito d'imposta specifico per gli investimenti. Salta invece la proposta di maxiammortamento al 160%.

Il Pd chiede detraibilità sui costi per il caro estinto il caso

## Assalto alla manovra tra spiagge e spese funebri

Emendamenti di Fi e Ncd sulla proroga della sanatoria per gli stabilimenti balneari  
Fabrizio Ravoni

Roma Se non fosse che il presidente del Consiglio ripete ogni giorno che le prossime elezioni amministrative non avranno valenza politica e che la legislatura finirà alla sua scadenza naturale (2018), la legge di Stabilità potrebbe essere confusa con una manovra elettorale. In Commissione Bilancio del Senato, infatti, stanno passando emendamenti dal chiaro sapore propagandistico. Si va dallo sconto fiscale per il «caro estinto» alla sanatoria sugli ombrelloni, dalla conferma anche per il 2016 della decontribuzione per i neo assunti (ma solo se meridionali) agli sgravi fiscali per i bebè. Insomma, c'è la corsa dei partiti di maggioranza a introdurre misure più o meno elettorali. Compresa la sanatoria a favore dei dirigenti dell'Agenzia delle Entrate declassati dalla Corte costituzionale. Ed il finanziamento al Festival verdiano. Caro estinto L'idea è del senatore del Pd Stefano Vaccari. Suggestisce di inserire nella legge di Stabilità (e l'emendamento non è stato stralciato) la detraibilità al 75 per cento delle spese funebri e per i lavori di manutenzione delle tombe. Carro funebre, bara e lapidi potranno essere scontate dalla dichiarazione dei redditi fino ad un massimo di 7.500 euro. In compenso, come per i lavori di ristrutturazione delle abitazioni, sempre Vaccari propone di detrarre il 36% dei lavori effettuati su tombe, cappelle e sepolcri. Ombrelloni Anche Ncd, dopo Forza Italia, presenta un emendamento che punta ad allungare di due anni la sanatoria (varata nel 2014) a favore degli stabilimenti marittimi. L'obiettivo è di prorogare a tutto il 2016 il congelamento di ogni procedura amministrativa contro quei bagnini che non hanno adeguato i canoni di concessione. In più, c'è anche uno sconto del 70 per cento per i canoni oggetto di contenzioso: qualora il gestore dello stabilimento decida di pagare in un'unica soluzione. Decontribuzione Sud Il tema è oggetto di una riunione serale a Palazzo Madama tra governo e maggioranza. L'obiettivo da raggiungere - spiega Giorgio Santini, capogruppo Pd in commissione Bilancio è di arrivare ad una decontribuzione totale per i neo assunti nel Mezzogiorno. Il costo dell'intervento verrebbe finanziato con l'utilizzo di Fondi europei. Dirigenti Entrate Nella sostanza verranno reintegrati nella funzione: potranno tornare a firmare atti e riceveranno lo stipendio di prima. Si tratta di quei dirigenti di prima fascia che la Corte costituzionale aveva dichiarato illegittimi in quanto promossi senza regolare concorso. O meglio, il concorso lo avevano vinto, ma nel frattempo erano cambiate le regole. Bonus bebè L'Ncd ha proposto la creazione di un fondo da 300 milioni per dare copertura agli sconti fiscali per i prodotti dell'infanzia consumati dalle famiglie nel primo anno di vita del figlio.

*Le proposte di modifica*

**75%** È il tetto di detraibilità delle spese funebri e per i lavori di manutenzione delle tombe proposto dal Pd  
**300**

**milioni** È la cifra che Ncd vorrebbe destinare agli sconti fiscali per le famiglie sulle spese in prodotti per l'infanzia

**70%** Nella proposta Ncd è previsto uno sconto ampio sui canoni oggetto di contenzioso per le spiagge se si paga tutto subito

CONTI DIFFICILI

## **È guerra Visco-Padoan «Ripresa grazie alla Bce» «No, è merito nostro»**

Per il governatore di Bankitalia governo ininfluente. Il ministro non ci sta. Salvata Banca Etruria, il papà della Boschi era il vicepresidente PALAZZO KOCH «Usare la flessibilità entro i limiti delle regole del bilancio europeo» VIA XX SETTEMBRE «Rifiuto l'idea che l'Italia sia un Paese che oggi sta chiedendo troppo»

Gian Maria De Francesco

Roma Non incrociano le sciabole come avrebbero fatto due gentiluomini dell'Ottocento, ma usano cifre e citazioni dotte per esternare la loro reciproca disistima. La guerra fra il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ieri ha vissuto un'altra battaglia. Questa volta in campo neutro, a Londra, dove sono stati entrambi ospiti a una conferenza di Ubs. «Per l'Italia, le nostre analisi mostrano che per il 2015-2016 il piano di acquisto di titoli della Bce potrà dare un significativo contributo alla crescita di pil e prezzi, pari a oltre l'1% in entrambi i casi», ha ribadito il numero uno di Palazzo Koch. La tesi sottostante è molto chiara: il contributo dell'azione del governo Renzi alla ripresa sono pressoché nulle quest'anno e risulteranno marginali nel prossimo per il quale è previsto un incremento del Pil dell'1,4% annuo. Al contrario, il programma di allentamento della politica monetaria è stato «un successo». Ovviamente, Padoan non può accettare, senza colpo ferire, che il suo ruolo venga offuscato dal quantitative easing di Mario Draghi e a stretto giro ha replicato. «L'Italia cresce, cresce più di altri Paesi e crea lavoro più di quanto atteso: è la conferma che l'uscita dalla crisi non è un fatto episodico ma strutturale e io penso che in gran parte sia merito della politica del governo», ha rimarcato rivendicando per sé anche l'azione intrapresa dall'agenzia di rating Moody's che sta rivedendo al rialzo i giudizi su una ventina di banche italiane. «È una soddisfazione, un'ulteriore dimostrazione che le cose stanno cambiando nella direzione giusta», ha chiosato entrando a gamba tesa proprio nell'ambito del governatore. Visco, tra un riferimento a Bob Dylan ( For the times they are a-changin' , «i tempi stanno cambiando») e un altro a Isaac Asimov e a Jules Verne per parlare del futuro come di «un mondo nuovo», ha tirato una stoccata a Padoan. È opportuno considerare «un uso ragionevole della flessibilità attuale entro i limiti delle regole di bilancio europee», ha detto asserendo implicitamente che lo sfioramento del deficit rispetto ai programmi, attuato in Italia con la Stabilità, non è salutare per il bilancio pubblico. «Accade che in alcuni ambienti l'Italia sia vista come un Paese che sta chiedendo troppo. Rifiuto del tutto quest'argomentazione: l'Italia non sta perdendo l'opportunità delle riforme», ha subito rintuzzato Padoan nel corso di una video intervista con il Financial Times , ammettendo che il debito pubblico è ancora alto «ma dal prossimo anno il suo peso comincerà a calare». Si fosse trattato di un governo guidato da Silvio Berlusconi lo scontro avrebbe avuto altre conseguenze in Parlamento. Ieri ha prevalso il rispettoso silenzio nei confronti di Renzi che ne ha approfittato per ribadire che «l'Italia è ripartita». Tornando agli istituti di credito e alla Bce, ieri il Fondo interbancario di tutela dei depositi ha deliberato un intervento da circa 400 milioni per il salvataggio di Banca Etruria, l'istituto del quale prima del commissariamento era vicepresidente il padre del ministro Maria Elena Boschi. Ma serve l'ok di Francoforte.

**629**

1.472 I giorni trascorsi al ministero dell'Economia da Pier Carlo Padoan, nominato il 21 febbraio 2014 I giorni trascorsi da Ignazio Visco alla guida di Bankitalia, la nomina è avvenuta il 1° novembre 2011

Foto: ECONOMISTA Pier Carlo Padoan è il ministro dell'Economia Prima era vice segretario generale dell'Ocse

Foto: BANCHIERE Ignazio Visco è il governatore della Banca d'Italia dal novembre 2011, succede a Mario Draghi

Avvertimento a Padoan

## «Troppi ritardi sulla bad bank» Ora è l'Europa a farci fretta

La Commissione Ue lamenta che da Roma non è ancora arrivato il piano per togliere dai bilanci delle banche i crediti incagliati. Giunti a 200 miliardi

NINO SUNSERI

Adesso è la Ue a sollecitare Padoan sul progetto della «bad bank». Il motore, che sembrava spento, riprende vita. Tanto più che stavolta è la Commissione a rimproverare l'Italia per il ritardo. È solo il gioco delle parti o c'è qualcos'altro? Di sicuro c'è l'indicazione della strada da seguire che esclude qualunque intervento da parte dello Stato. L'ospedale per i crediti feriti, se nascerà, dovrà avere natura rigidamente privatistica. Nessun intervento, né diretto né indiretto di parte pubblica. Secondo le indicazioni che arrivano dalla Ue il salvataggio dovrà avvenire attraverso un consorzio cui le banche avranno libertà di partecipazione. Il veicolo si farà carico delle sofferenze in base ai valori iscritti nel bilancio dei singoli istituti. Si tratta di prezzi già svalutati rispetto ai livelli iniziali. I medici dell'ospedale lavoreranno sui crediti azzoppati provando a rimetterli in piedi. Se non avranno successo dovranno certificarne la morte. In ogni caso la parcella sarà messa a carico della banca cedente. Incasserà la plusvalenza se il credito tornerà in vita. Oppure dovrà contabilizzare la perdita. Un meccanismo facile da spiegare ma quasi impossibile da attuare. E proprio questa difficoltà spiega i motivi che rallentano il viaggio del progetto da Roma a Bruxelles. Dal consorzio che gestirà la «bad bank» certamente non farebbero parte né Intesa né Unicredit. Hanno dimensioni talmente grandida potersi gestire i problemi in autonomia. Lo hanno già fatto con vari accordi internazionali e continueranno. Vuol dire che all'iniziativa parteciperanno solo gli istituti che vengono a ridosso dei primi in classifica. In questa fascia spicca Mps che è anche la banca più bisognosa di cure visto l'ammontare delle sofferenze. Fra l'altro, come si è visto nell'ultima semestrale, il salasso non è finito. E qui si torna alla domanda: che interesse può avere Mps a partecipare ad una «bad bank» ai cui costi dovrà comunque partecipare. Tanto vale, anche in questo caso, muoversi in autonomia. Per questa ragione il progetto dell'ospedale per crediti malconci stenta a partire. Così come fatica a vedere il mare la scialuppa per Banca Marche, Carife, Carichieti e Banca dell'Etruria. Anche in questo caso dovrebbe intervenire un veicolo privato privo di garanzia statale. Niente Fondo Interbancario dunque. Ma chi prende il comando della barca? Senza una risposta è difficile che la scialuppa prenda il mare.

Foto: Pier Carlo Padoan [LaPr]

Ritorno alle origini dopo gli eccessi di Profumo

## **Piano Unicredit: cessioni e tagli**

ATTILIO BARBIERI

Il piano di riorganizzazione annunciato ieri da Unicredit impegnerà la banca per i prossimi tre anni. E sarà piuttosto duro: il taglio di 12.200 dipendenti in tre anni, (...) segue a pagina 18 segue dalla prima (...) la chiusura di 800 filiali nel Vecchio Continente, ma soprattutto il ridimensionamento della presenza nell'Europa dell'est ridisegneranno la geografia dell'istituto. Intanto il coordinamento delle attività in quell'area passa dalla sub holding austriaca, che sarà chiusa, a Unicredit Spa. E i colpi d'accetta con cui l'ad Federico Ghizzoni ha deciso di tagliare 800 milioni di costi in Germania e Austria lasciano intuire il peso che avranno in futuro questi Paesi. La ristrutturazione varata ieri rappresenta un'inversione di marcia a 180 gradi rispetto alla campagna acquisti a est condotta negli anni da Alessandro Profumo, rimasto alla guida dell'istituto dal 1997 al 2010. L'astro dell'ex manager McKinsey, ad un certo punto si è pure orientato a sinistra con l'endorsement per il Pd e la partecipazione alle primarie del centrosinistra. Di lui, in quegli anni, si parlava come «il papa straniero del Pd». La proiezione in politica del banchiere non si è mai realizzata. La conquista dell'Europa orientale sì. Ma ora Ghizzoni è costretto a smontare pezzo per pezzo i lasciti di quella campagna, salvando quel che funziona. Troppo fragile e poco redditizia la struttura che gli ha lasciato in eredità il suo predecessore. Unicredit potrà concentrarsi così sul mercato core, che era e resta l'Italia. Al riparo dalle turbolenze internazionali.

# **GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE**

**2 articoli**

ALL'INTERNO Industria INFRASTRUTTURE

## Bologna a sorpresa bocchia il Passante

Natascia Ronchetti

pagina 17 BOLOGNA Il fronte del no-i sindaci di nove dei dieci Comuni interessati dall'attraversamento del Passante Nord- ha avuto la meglio. E ora, a distanza di nemmeno un mese da quando aveva dato per imminente l'inizio dei lavori, anche il sindaco di Bologna Virginio Merola fa retromarcia e conferma che la bretella autostradale - 38 chilometri di tracciato per sgravare lo strategico snodo bolognese - è uscita di scena. Un'opera fondamentale per l'intera sistema autostradale italiano e decisiva per la logistica e l'industria, non solo emiliana. «L'idea del Passante Nord come volano di espansione - dice Merola - è superata, dobbiamo dare vita a un piano strutturale metropolitano che ha come cardine il sistema ferroviario». Quanto ai finanziamenti già ottenuti - 1,3 miliardi - dovranno essere dirottati su un altro progetto, la terza corsia della tangenziale e l'ampliamento dell'attuale tracciato autostradale. Meno di un'idea: perché si riparte praticamente da zero. Dopo almeno tre lustri, montagne di carte, accordi istituzionali e missioni a Bruxelles per ottenere la via libera, l'infrastruttura più attesa nel capoluogo emiliano, viene affossata. Per Irene Priolo, sindaco di Calderara di Reno, tra i firmatari della lettera che ha inchiodato l'infrastruttura alla storia, è semplicemente una questione di buon senso: per sgravare Bologna, crocevia tra Nord e Sud del Paese, e individuare la soluzione che consente di accorciare i tempi, cinque anni contro i dieci che avrebbe richiesto la bretella. «Oggi - dice Priolo - parliamo di un progetto strategico complessivo». Vale a dire: trasporto pubblico, la scommessa sulla quale Merola e gli amministratori della Città metropolitana sembrano aver puntato, dopo una riunione del partito di maggioranza, il Pd. Anche perché, come hanno scritto i sindaci, «a fronte delle criticità del progetto, un anno e mezzo di lavoro di Società Autostrade, in raccordo con la Regione, non ha prodotto risultati sperati pur in presenza di importanti elementi di novità, facendoci accumulare un ulteriore ritardo». Un cambiamento tanto inaspettato quanto radicale, a dodici anni - era il 2003 - dallo studio di fattibilità per la riorganizzazione autostradale messo a punto dall'allora Provincia di Bologna. E nonostante l'accordo tra ministero ai Trasporti, Regione Emilia Romagna, Comune e Provincia del capoluogo emiliano, Autostrade, che avrebbe dovuto procedere alla realizzazione dell'opera con affidamento diretto. Da Calderara a San Lazzaro di Savena, cintura bolognese, il malumore dei primi cittadini non si era in realtà mai sopito, nonostante il fronte istituzionale compatto per il sì, Camera di commercio compresa. Proprio alla metà del mese scorso erano arrivate le correzioni richieste dai sindaci, con il progetto preliminare di Autostrade: 37,8 chilometri e non più 42 come all'inizio, un costo di 1,3 miliardi escluse le opere di compensazione, oltre 154 milioni di espropri, e la previsione di impiegare dieci anni per realizzare l'infrastruttura (cinque per il bando, altri cinque per i cantieri), da Ozzano nell'Emilia a Crespellano, con quattro svincoli, alle spalle della città. Un progetto che per Autostrade aveva recepito le modifiche richieste dagli enti locali, con l'obiettivo di assorbire almeno il 70% dei mezzi in transito, in particolare gli autoarticolati. Ma che i sindaci hanno respinto al mittente. «Che si facciano tutte le verifiche del caso - dice il presidente degli industriali bolognesi, Alberto Vacchi - e se nelle ultime versioni progettuali ci sono stati stravolgimenti si prendano le giuste misure. Ma rinunciare ad una grande opera, ritenuta da tutti necessaria, mi sembra del tutto inappropriato, nella sostanza e nella forma decisionale applicata».

**LA VICENDA** Lo studio di fattibilità risale al 2003 lo studio di fattibilità sulla riorganizzazione del sistema autostradale bolognese messo a punto dall'allora Provincia del capoluogo emiliano. Il Passante Nord è individuato come l'opera strategica per risolvere il problema del cosiddetto "nodo" bolognese. La lunghezza del tracciato è di 42 chilometri.

La sigla dell'accordo Il progetto preliminare Nell'ottobre di quest'anno Autostrade, dopo l'affidamento Nel 2005, Regione Emilia Romagna, ministero dei Trasporti, Comune e Provincia di Bologna firmano l'accordo

che permette di aprire l'iter per ottenerei finanziamenti.  
diretto della realizzazionee gestione dell'opera, presenta il progetto preliminare con le correzioni richieste dai sindaci dei dieci comuni interessati dall'attraversamento della bretella autostradale. La lunghezza del tracciato scendea 38 chilometri, mentre il costo totale della infrastruttura arrivaa toccare quota 1,3 miliardi. Foto: ANSA In coda. Il nodo autostradale di Bologna è tra i più congestionati del Paese e a rischio di continui incolonnamenti



LE MISURE PER LA RIPRESA

## Decontribuzione rafforzata per le assunzioni nel Mezzogiorno

C.Fo. M.Mo.

Servizio pagina 5 ROMA Un intervento forte per sostenere il Mezzogiorno potenziando sia la decontribuzione per i neoassunti a tempo indeterminato sia favorendo con un credito d'imposta ad hoc nuovi investimenti. Sarà ora il Governo a doverne definire le modalità di applicazione soprattutto in funzione delle compatibilità economiche con i saldi di finanza pubblica e delle regole comunitarie in materia di aiuti di stato. Il Sud e la casa alla fine saranno i due temi forti su cui il governo a maggioranza interverranno per correggere il tiro della Stabilità a Palazzo Madama. Per le questioni più spinose, come ad esempio pensioni, regioni sanità, la parola passerà alla Camera. A confermarlo sono stati ieri il capogruppo Pd in commissione Bilancio Giorgio Santini e la relatrice dem Magda Zanoni prima dell'inizio dei lavori pomeridiani della commissione Bilancio. Lavori che, dopo l'indicazione di almeno 1.000 emendamenti segnalati dai gruppi su cui si concentreranno le votazioni e i pareri del Governo, si sono aperti con la dichiarazione di inammissibilità di 311 proposte di modifica ai primi quindici articoli della stabilità. In attesa di altri 5 emendamenti del Governo, la Commissione ha poi esaminato una ventina di emendamenti all'altro Ddl, quello sul bilancio, approvandone soltanto uno del Pd. Dopo una pausa i lavori sono ripresi con le prime votazioni fino all'articolo 15 della stabilità. Tra bocciature e tanti accantonamenti il primo emendamento ad essere approvato è stato quello a firma della senatrice della sinistra Pd Cecilia Guerra che ha così incassato, con il via libera del Governo e il sostegno del sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti (Sc), il ripristino del trattamento economico delle relative funzioni per i circa 700 funzionari delle Entrate vincitori del concorso del 2001 retrocessi a impiegati (si veda pagina 49). In serata è poi arrivato il via libera anche alla proposta del Pd sulla sanatoria delle aliquote fiscali (Imu, Tasse addizionali) e tariffe deliberate in ritardo dai Comuni entro il 30 settembre 2015. Con un altro emendamento Pd approvato si raddoppia a 16 mila euro il limite di spesa per il bonus mobili alle giovani coppie (l'articolo 6 del Ddl lo fissava a 8.000). In tarda serata, poi, prima della chiusura dei lavori è arrivato anche l'ok a un emendamento di Laura Bianconi (Ap) sui danni prodotti dai notai che non versano le imposte dovute sugli atti rogati autenticati: a saldare il conto sarà il Fondo di garanzia e assicurazione del notariato. Tra gli emendamenti invece proposti da Area Popolare e su cui il Governo deve ancora dire la sua ha acceso il dibattito la norma "salva balneari" con cui si proroga al 31 dicembre 2016 la sospensione di revoche decadenze delle concessioni marittime per il mancato versamento dei canoni demaniali. Tornando al dossier Sud, l'entità della decontribuzione sui nuovi assunti sarebbe ancora in corso di valutazione, ma l'obiettivo di partenza è quello di ottenere uno sgravio al 100%, mantenendo quindi il sistema in vigore fino alla fine di quest'anno. Gli interventi che troveranno posto nella Stabilità dovranno accompagnare il contenuto dei 15 Patti previsti dal Masterplan. Durante il question time alla Camera, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha confermato che il capitolo infrastrutturale dovrà essere affiancato da «programmi che siano di stimolo all'industria». Quanto al Ponte sullo Stretto Delrio ha poi ribadito la «piena convergenza» con il premier: «Prima sistemiamo le priorità per il Sud, sistemiamo l'acqua, facciamo le bonifiche, le infrastrutture, dai porti, all'alta velocità alle autostrade».